

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 49

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

6 DICEMBRE 1942-XXI

EDIZIONE TEDESCA RM. 1,-



La pronta risposta dell'Asse all'aggressione anglo-americana nel Nord Africa. Truppe Italiane sbarcano a Biserta.

CORDIAL



CAMPARI  
LIQUOR





un autografo di A. Murri  
 un tuo giudizio  
 un tuo consiglio



Messa Garibaldi

Life Conrich

Cara Signorina,  
 I vini prelibati, spumanti, sono ottenuti di  
 gestivi e buoni ausili  
 ri di una sana nutri-  
 zione, perciò il Carpenè  
Malvolti, che è uno dei  
 migliori, le gioverà mol-  
 tissimo per la sua convale-  
 scenza.  
 Saluti cordiali.  
 Roma 13. IX. 01.

A. Murri

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

**SPECTATOR:** Il caso di Tolone.  
**AMEDEO TOSTI:** Come l'Asse contende agli avversari la ripresa dell'iniziativa.  
**TRADUZIONE DI EDIPI:** «Ho partecipato alle battaglie delle Salomone».  
**PIER M. BIANCHINI:** La città dei ciccopi morti.  
**MARCO GAMPERTI:** Cronache israeli.  
**GINO CUCCHETTI:** Il centenario dello «Stabat Mater» di Rossini.  
**RENZO BERTONI:** La vetrina del libro.  
**ARMANDO MECONI:** I piani (novelli).  
**ALBERTO CAVALIERE:** Cronache per tutte le ruote.

**ABBONAMENTI:** Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali». In Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Boemia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 228 - Semestre L. 119 - Trimestre L. 63 - Altri Paesi: Anno L. 318 - Semestre L. 159 - Trimestre L. 79 - C/c Postale N. 510.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 19 - Galleria Vittorio Emanuele 68-69, presso le sue agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo di ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

**ALDO GARZANTI - EDITORE** - Milano, Via Palermo 19  
Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.794 - 17.795 - 18.851.  
Concessionaria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITA' ITALIA.  
NA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.651 al 12.657 e sue succursali.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

**24 NOVEMBRE - Roma.** Durante volò per la messa a punto di apparecchi bellici, hanno trovato sfortunata morte il tenente colonnello pilota Guido Mastero e il capitano pilota Francesco Agello.

**Trento.** È morta all'età di 71 anni, a Rovereto presso l'istituto Tacchi, ove da qualche tempo abitava, la madre dell'eroe Fabio Filzi assunso alla gloria dei martiri della Patria il 13 giugno 1918 insieme con Cesare Battisti nella fossa del Castello del Buon Consiglio.

**27 NOVEMBRE - Berlino.** Un comunicato straordinario annuncia che il Führer e il Duce hanno dato nella scorsa notte l'ordine di occupare la fortezza di Tolone, di impedire alla flotta francese del Mediterraneo la progettata uscita e di smobilizzare la massima contingente delle forze armate francesi. Truppe germaniche ed italiane hanno, rispettivamente, seguito questo ordine, hanno soffocato sul nascere, in punti isolati, la resistenza divampante, sotto l'influenza anglosassone, di elementi agitati, ed hanno assolto in poche ore al compito a loro affidato. La città e il porto di Tolone, sin dall'alba, sono saldamente in mano delle nostre truppe. Una parte della flotta francese, nonostante il contrordine del Governo francese, si è autoaffondata. La smobilizzazione delle discolte formazioni francesi, è in corso.

**31 NOVEMBRE - Lucerna.** L'Altezza Reale Irene d'Aosta è giunta improvvisamente nella nostra città per compiere una visita all'Ospedale militare della Croce Rossa Italiana, dove sono ricoverati i militari che hanno con-

tratto malattie in servizio. L'Altezza Reale Irene d'Aosta ha visitato tutti i reparti dell'Ospedale, intrattenendosi affabilmente coi singoli malati che le hanno espresso la loro viva gratitudine.

**Vichy.** Il Segretario di Stato per le Colonie annuncia che stamane, alle ore 4.30, forse britanniche sono sbarcate nell'isola di Riunione. Le forze sbarcate, tra le quali si trovano truppe sudafricane, si sono impadronite della città di Saint Denis.

**28 NOVEMBRE - Madrid.** Il «Boletín Uficial» dello Stato pubblica un decreto che autorizza il Governo a militarizzare totalmente o parzialmente il personale delle industrie civili.

**Vichy.** Si comunica ufficialmente: le operazioni di smobilizzazione dell'esercito si svolgono con la massima calma, conformemente alle istruzioni del Governo.

**29 NOVEMBRE - Berna.** Anche la scorsa notte in Svizzera hanno raggiunto due volte i segnali d'allarme per il passaggio di aerei britannici. La prima volta l'allarme è stato dato dalle 15 alle 2.06, e le formazioni erano segnalate provenienti da nord in direzione sud; la seconda volta l'allarme ha ricominciato alle 4.16 per il passaggio di ritorno.

**Berna.** Il Presidente della Confederazione Svizzera, Etter, ha dichiarato al congresso del partito cattolico svizzero: «La neutralità assoluta deve essere la politica della Svizzera. Questa neutralità deve essere costante. Essa impone ai cittadini il dovere di essere riservati nei loro giudizi».

Prezioso  
Preciso

tavannes

l'orologio d'alta classe







LITT. PROF. GIOVANNI GIRENO DI F. BIANCHI

UN GIARDINO DI GARDENIE IN UNA STILLA DI GARDENIA GL. VI. EMME

La matta felicità si avvicina  
Silenziosa come una gatta,  
La gatta che annusa  
Il tuo cuore sotto la blusa.



Così altera, e così tenera, la Gardenia è  
un fiore inconfondibile. Il suo profumo è  
come una voce che si ricorda, e Gl.Vi Emme  
ne ha resa la fragranza, la tonalità, la  
persistenza: vero profumo di Gardenia. Es-  
senza, colonia, cipria, rosso per labbra, si  
trovano solo nelle migliori profumerie.

GARDENIA  
*Gl. Vi. Emme*

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO



**LYNX**  
L'IMPERMEABILE DI CLASSE

### AGENTI CONCESSIONARI

Arezzo	L. Bucher	Monza	A. Spreafico
Alessandria	P. Lingua	Napoli	M. Balbi
Ancona	Ditta « Principe »	Novara	Guglielmo Pelleggrini
Aosta	V. Bono	Padova	G. Ortolani
Avigli	G. E. Ferrero	Palermo	V. Albano
Azzurro	F. Appelti	Palermo	M. Dell'Oglio
Bari	F. De Benedicis	Palermo	N. Rustorino
Belluno	Ditta N. Somma	Parma	G. Brigenti
Bergamo	C. Sacerdote	Parma	G. Maestri
Bielva	F. Busanacchi	Pavia	Ditta « Abit »
Bologna	Alla Nuova Italia	Perugia	Ditta Gelo
Bolzano	Breda Bruno	Pescara	F.lli Sideri
Brescia	L. Capetlini	Piacenza	E. Pennisi
Cagliari	F.lli Ferrucci	Piombino	G. C. Anichini
Casale Monf.	P. Bellatorre	Pisa	E. Bononi
Catania	S. Pandolfini	Prato	M. Meoni
Chianciano	R. Ferrini	Ravenna	C. Bubani
Chiusi	R. Ferrini	Rimini	Succ. I. Sentarelli
Cortina d'Ampe.	L. Büchler	Roma	A. Giacinti
Cremona	A. Farina	Sanremo	D. Ancretti
Ferrara	U. Ceroli	Savona	F. Angelotti
Firenze	G. Magnelli	Sienna	V. Cabibbe
Fiume	F. Foli	Taranto	S. Sciapi
Forlì	C. Bubbani	Torino	G. Ruffetti
Genova	R. Fogliano	Trapani	A. D'Amico
La Spezia	G. Manucci	Trento	G. Postali
Lecco	D. Lazzeretti	Treviso	L. Miozzi
Livorno	A. Corsi	Trieste	F.lli Sartori
Lubiana	V. Lesjak	Trieste	Ditta « Principe »
Lucca	S. Marini	Udine	Tescaro & Vidoni
Merano	Hodge Sport	Venezia	A. Ortolani
Messina	Gigi Anastasi	Verbania	E. Franzi
Milano	G. Bressan	Vercelli	E. Ferrero
Milano	F.lli Brigatti	Verona	G. Cane
Milano	Ditta innova	Viareggio	S. Martini
Milano	A. Seveso	Vicenza	G. Peruzzi
Milano	E. Sottanini	Voghera	E. Brandolini
Milano	G. Tomes	Zara	L. Festini
Milano	V. Verzani		
Milano	Ditta Walter	Asmara	F. e G. Maccagnata
Montecatini	G. Benedetti	Tirana	Ibrahim Begaj



**Evita ogni  
irritazione  
dopo fatta  
la barba!**

Il Tarr è un prodotto speciale per curare la pelle dopo fatta la barba; istantaneamente fa cessare il bruciore e il tirare della pelle. Con l'uso del Tarr scompaiono le irritazioni e i piccoli foruncoli che spesso rendono il radersi una vera tortura. Inoltre il Tarr restringe i pori, rendendo così la pelle liscia e morbida. Il Tarr ha un caratteristico profumo schiettamente maschile. Fin dalle prime applicazioni, il Tarr facilita il radersi.

Prima  
radersi  
e poi...



**IL PRODOTTO  
CLASSICO  
SONA AI CAPILLI**

**TUTTE LE  
SINFONIE  
DI MONDO**

**PRODOTTO  
VEGETALE  
INNOCUO**



**Camomilla  
Schultze**

**CHEMICAL S.A. NAPOLI**

SI VENDE NELLE BUONE PROFUMERIE  
O SI SPEDISCE CONTRO ASSEGNO DI L.12

« In occasione del 30° annuale della proclamazione dell'indipendenza albanese celebrata in tutta l'Albania con solenni cerimonie, il Re imperatore e il Duca hanno inviato «libri» messaggi augurali al Presidente del Consiglio dei Ministri e al popolo albanese e il nostro Ministro degli Esteri conte Ciano ha dettato un articolo esaltante il destino del suo popolo, italiano e albanese, pubblicato al posto d'onore del «Romero» di Tirana. Alla Presidenza Luogotenenziale ha avuto luogo un ricevimento ufficiale, al quale hanno partecipato tutte le altre gerarchie civili, militari e religiose. Il Presidente del Consiglio ha presentato al Luogotenente del Re, Ecz. Jacomoni, un indirizzo augurale pregando di rendersi interprete presso il Re imperatore dei sentimenti di fedeltà e di affetto del popolo albanese. L'Ecz. Jacomoni, che aveva già pronunciato dal balcone della Presidenza un applaudito discorso, ha risposto al Presidente del Consiglio ringraziando e dando lettura del messaggio regale.

« Il «Patto Antikomintern» della cui conclusione si ricorre nei giorni scorsi il sesto anniversario, appare, nella luce dei fatti avvenimenti che sono seguiti e che sono ora in pieno svolgimento, una decisione di una portata storica senza confronti. Il Patto fu concluso prima dalla Germania e dal Giappone, le due nazioni in più diretto contatto della Russia bolscevica; a questo primo potente nucleo si unirono presto altre Nazioni e cioè l'Italia, la Spagna, l'Ungheria, il Manchukuo, la Bulgaria, la Croazia, la Danimarca, la Finlandia, la Romania, la Slovacchia, nonché la Cina nazionale. In occasione dell'annuale dell'«Antikomintern» il ministro degli Esteri di Spagna conte Jordana ha offerto un pranzo ai rappresentanti diplomatici dell'Italia e della Germania. Ambasciatore Leca e Stohrer, e il ministro di Romania Dimitrescu. L'Ambasciatore d'Italia a Scagalia, marchese Taliani, in occasione del primo annuale dell'adesione della Cina nazionale all'«Antikomintern» ha pubblicato un messaggio, nel quale si rileva che l'adesione costituisce un gesto di coerenza e di fede politica non soltanto da parte del Presidente Wang Ching Wei, ma della nuova Cina che sino dall'inizio si era alleata alle Potenze dell'Asse.

« Si ha da Bucarest che alla Casa del Fascio il Ministro d'Italia Momo Scup ha parlato ai connazionali illustrando i caratteri dell'attuale momento bellico e patriottico che anima il popolo italiano impegnato in questa guerra decisiva per il suo destino. La conferenza si è chiusa con una vibrante manifestazione di simpatia all'indirizzo dei militari delle nostre Forze Armate di passaggio per la capitale rumena.

« Alla cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico dell'Istituto Italiano di Cultura a Zagabria, alla quale hanno presenziato, tra gli altri, l'Accademico d'Italia prof. Severi, il Rettore dell'Università di Pisa con. naz. Biglietti, il R. Ministro d'Italia Casarato dichiarando aperta la seduta, ha posto in rilievo la vigile cura costantemente rivolta dal Fascismo alla esaltazione dei valori spirituali e la necessità di rendere sempre più operante la collaborazione culturale italo-germana.

« L'Ecz. Zembi Horvick, già Ambasciatore del Giappone presso la Corte, è stato ricevuto in udienza di congedo dalla Mianfa del Re Imperatore.

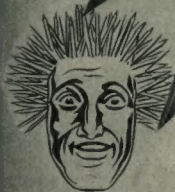
### NOTIZIARIO VATICANO

« Nella sala del Trono, alla presenza del Papa, si è tenuta la Congregazione Generale dei Riti nella quale è stato discusso ed approvato il decreto di Pio Gregorio Grassi, Francesco Fagnola, Antonio Fantuzzi, vescovi missionari del Friuli Minori e compagni, uccisi in odio alla fede in Cina. La causa riguarda 29 martiri uccisi nel 1860 nella persecuzione del Boxer. Di cui tre sono i nominati vescovi, gli altri di nazionalità di varie.

« A porre fine a delle discussioni sollevate in Italia e all'Estero, da pubblicazioni fatte in seguito ad una visita degli ingegneri del Sindacato di Roma per prendere visione dei recenti lavori nell'«affermamento del vecchio» di San Pietro, l'Accademia architettonica della Cupola di S. Pietro, e illustrati dall'ingegner Nicotini architetto della Fabbrica, «L'Osservatore Romano» a proposito del completamento ideato da Michelangelo che prevede la teoria di stanza elevatissima sulle menzole dei contrafforti del tamburo, pubblica che «come ne fu fede la cronaca inserita nel fascicolo di ottobre degli «Annali del Sindacato Fascista degli Ingegneri della Città di Roma» risulta chiaramente non esistere alcun progetto in proposito e che il prof. Nicotini non ha esposto che un suo personale con-



PRODOTTO DI  
QUALITÀ  
SUPERIORE



# PRESBITERO



LEGGEREZZA  
MORBIDEZZA  
DURATA



N°4711

ESSERE BELLA SIGNIFICA ESSERE AMMIRATAI

Ma non basta. Occorre anche l'incentivante attrazione della deliziosa **Acqua di Colonia 4711** «Tosca» che armoniosamente racchiude in sé la magnifica fragranza del profumo **4711 «Tosca»** e le qualità vivificanti della classica e genuina **Colonia 4711.**

*Tosca*  
ACQUA DI COLONIA

retto, caldeggiato da taluni e contrastato da altri fra cui l'Ecc. Giovannoni, Accademico d'Italia ed Architetto pure lui della Fabbrica di San Pietro. Questo, da parte sua, tiene ad affermare che nell'attuale situazione nessun mutamento verrà apportato alla cupola, così che deve ritenersi inutile, almeno dal punto di vista concreto, formulare ipotesi ed aprire discussioni al riguardo».

« Anche quest'anno la Messa della mezzanotte di Natale, potrà essere anticipata al vespero della Vigilia e l'ascogliata, sarà adempiuto il precepto per il giorno successivo.

« In occasione del millenario della morte di Sant'Odone Abate di Cluny, restauratore in tutta Europa dell'Ordine benedettino, il Pontefice ha diretto all'abate Primato dei Benedettini Confederati don Fedele de Soliman una venerata lettera in latino, che ricorda la gloria dell'Ordine.

« In questi giorni è stato aperto al pubblico il nuovo accesso alla Segreteria di Stato sulla parete della terza Loggia dove era prima l'archivio. L'ampia sala, dal pavimento di marmi policromi è stata decorata a tempera dal pittore Buvicenga della scuola dei Restauratori, nella parete di fronte è stato trasportato l'affresco raffigurante l'ultima sessione del Concilio di Trento che figurava nella Loggia dove è stata aperta la porta. Un'iscrizione latina che si svolge a guisa di fregio ricorda che l'Uffizio attraverso i Papi Apostolici, tratta i più gravi affari della Chiesa con i re ed i presidenti delle repubbliche, e impartisce le disposizioni e le direttive del Pontefice supremo agli ordini di tutto il mondo.

« Il Preposito Generale della Compagnia di Gesù P. Ledochowski che alla fine di ottobre subì un'operazione né grave né pericolosa, per successive complicazioni, data l'età avanzata, trovandosi in condizioni critiche, ha voluto il 27 novembre essere trasportato nella Casa Curiale della Clinica dove era degente e in forma solenne, present i confratelli, ha ricevuto il Viatico e l'estrema Unzione.

#### ORGANIZZAZIONI GIOVANI

« Nel Foglio di Disposizioni del P. N. F. sono stati citati i fascisti Antonio Aivriti, Vice Comandante G. I. L. del Gruppo Rionale « Silvio Borra » di Imperia; Domenico Collanaro, Segretario del G. U. F. di Pavia; Giuseppe Mastri, Vice Comandante G. I. L. del Gruppo Rionale « F. Cisanelli » di Perugia; il fascista universitario Lottario Rangoni Machiavelli del G. U. F. di Modena, fittore di tiro a volo per l'anno XII, eroicamente caduti in combattimento.

« Il Concorso « Odi sperimentali » bandito dal Comando Generale della G. I. L. per i gruppi Giovani maschi rurali, al quale hanno partecipato 74 Comandi federali, si è concluso con dei risultati veramente lusinghieri.

Sono stati istituiti 1861 odi sperimentali, con una superficie complessiva trasformata in orto di mq. 47.789. Le organizzazioni che hanno prestato la loro attività ammontano a 33.019 e la quantità dei prodotti ottenuti a kg. 38.426. La classifica dei primi dieci Comandi federali vede in testa Novara, seguito, nell'ordine, da Milano, Alessandria, Asti, Belluno, Bologna, Udine, Cremona, Salerno e Treviso.

« Il Direttore del P. N. F., nell'intento di rendere l'assistenza agli orfani di guerra più pronta ed efficace, ha disposto che nei più importanti capoluoghi di provincia essa dia svolta capillarmente attraverso i Gruppi rionali.

Presso i Gruppi rionali dei Comandi federali della G.I.L. di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, sarà costituito pertanto un « Comitato rionale orfani di guerra » che funzionerà come organo periferico del Comitato provinciale. Di detto Comitato faranno parte il Fiduciario di Gruppo rionale, l'Agente G.I.L. di Gruppo rionale, un componente la Consulta, la Fiduciaria del Fasci Femminili del Gruppo stesso.

« Il fascista universitario Antonio Restivo è stato nominato Segretario del G. U. F. di Pa-



SOCIETÀ NEBIOLO TORINO

# NEBIOLO MACCHINE

macchine utensili  
macchine grafiche  
fabbrica di caratteri  
fonderia di ghisa



# CHIRURGIA ESTETICA

CORREZIONE DEI DIFETTI ESTETICI DEL VISO E DEL SENO

PLASTICHE FACCIALI

**Dott. GIOVANNI RIVA**

MEDICO CHIRURGO DIPLOMATO ALL'UNIVERSITÀ DI PARIGI  
GIA DELLE CLINICHE DI PARIGI E DI BERLINO

MILANO - PIAZZA S. MARIA BELTRADE 1 - TEL. 14.420

termo in sostituzione del fascista Matteo Toeco, alle armi.

Il Comando Generale della G. I. L. ha emanato le norme del VII Campionato nazionale ginnastico della G. I. L. « XII Coppa Tullio Morgagni ». La disputa della manifestazione ha inizio con lo svolgimento di una serie di prove eliminatorie da effettuarsi nel periodo dicembre-marzo a cura di ogni Comando G. I. L. di Fascio e di Gruppo regionale. A queste eliminatorie possono partecipare tutti gli iscritti alla G.I.L. regolarmente muniti di tessera della R. P. G. I. che abbiano compiuto il 15° anno di età e che non siano stati mai promossi alla categoria juniores e che comunque avendo partecipato a gare di tale categoria non abbiano superato la media di punti 8.

A queste eliminatorie faranno seguito le finali federali i cui cinque migliori classificati prenderanno parte alle eliminatorie interregionali. Infine

avrà luogo la finalissima nazionale cui verranno ammesse le squadre designate dal Comando Generale della G. I. L. in accordo con la R. P. G. I.

## SPORT

\* C. O. N. I. Fra il massimo ente nazionale e l'ufficio propaganda della S. M.

R. E. è intercorsa una simpatica iniziativa, che ha portato alla pubblicazione di un foglio d'Informazione Sportivo del C. G. N. I. per i fronti di guerra che in una veste sobria riassume gli avvenimenti sportivi della settimana, dando di essi un breve resoconto, corredato da classifiche e commenti. Tale notiziario, inviato poi dallo stesso Ufficio di propaganda al Comando delle varie unità dislocate sui fronti di operazione, costituisce la base d'informazione sportiva a cui attingeranno i Comandi stessi che pubblicano - com'è noto - fogli e periodici di guerra dedicati ai reparti. Questa è la strada che l'Informazione Sportiva seguirà con entusiasmo.

e. Puffato. Il 28 dicembre è il giorno definitivamente fissato per le dispute a Napoli del titolo italiano dei pesi medio-leggeri tra il detentore Peire e l'ex campione italiano della categoria Michele Falerno.

• Roberto Proietti è da



## APEROL

APERITIVO REGOLATORE della DIGESTIONE

## APEROL

APERITIVO POCO ALCOOLICO

## APEROL

APERITIVO DISSETANTE

Industria Liquori e Sciroppi di Lusso S. A. F.<sup>lli</sup> BARBIERI - Padova



## ACQUA DI COLONIA

# SUPER CLASSICA DUCALE



**BANCO DI ROMA**

La nuova sede della Filiale di Milano del BANCO DI ROMA, inaugurata il 19 luglio 1941-XIX alla presenza dell'A. R. il Conte di Torino e del Ministro delle Finanze.

**BANCO DI ROMA**  
Banco di interesse nazionale Società per azioni - Capitale e riserva Lit. 351.000.000

214 Filiali in Italia, nell'Egeo, nell'Africa Italiana e all'Estero

Filiali di recente aperture: DALMAZIA: Spalato - Sebenico - Cattaro - CARNARO: Sesto - SLOVENIA: Lubiana - CROAZIA: S. Nicola - ROMANIA: Bucarest (Lomb)







**CONTRO:**

**DOLORI REUMATICI**

**DI RENI - DI PETTO**

**DI SCHIENA - LOMBARI**

**CEROTTO**

**BERTELLI**

**MILANO**



• PRODOTTI DI BELLEZZA CURATIVI A BASE SCIENTIFICA •

MILANO





L'ambiguo contegno dei capi militari francesi, modellati per quel che concerne i loro impegni d'onore, sulla autonomia morale del Darlan e del Giraud, ha indotto i Governi dell'Asse a procedere all'occupazione della piazzaforte di Tolone il cui Comandante si apprestava a favorire uno sbarco anglo-americano) qui sopra: la vetusta guarnigione della città.

## ESPERIENZE DEFINITIVE IL CASO DI TOLONE

**L**a politica dell'Asse di fronte alla Francia ebbe due toccati, se pur non li aveva sorpassati, i limiti della condiscendenza e della sopportazione. Nel messaggio inviato a Pétain il 22 novembre, per annunciarne e motivare l'ordine data alle truppe italiane e germaniche di occupare la città e porto di Tolone Hitler ha segnato, di questa politica di condiscendenza alla storia, il Reich nulla ebbe mai ignorare che potesse ferire l'onore della Francia. Attraverso la Commissione di armistizio, esso non impose oltre garanzie all'influenza di Pétain ed americani fecero allora a parte per incorporare i rapporti fra la Francia e la Germania. Si disse che la Germania voleva impadronirsi della flotta francese. Più che di invasezioni, si trattava di mescolanze. Il Reich, cosa più unica che rara nella storia di tutte le guerre, ha restituito alla Francia più che di settemila prigionieri un totale di quasi due milioni.

Quando il maresciallo Pétain esprime il desiderio di un scambio di idee con Hitler, per trovare e fissare le modalità di una cooperazione scambievole, il Führer si recò a Montoire, per incontrarsi col vecchio comandante di Verdun, in cui la Francia sopravvissuta poteva scoprire il più simbolico degli interpreti e dei rappresentanti.

La campagna valdichiana e offensiva contro la politica di cooperazione franco-tedesca continuò più temeraria che mai e a tal segno, che quando, per decisione di Hitler, le spoglie del figlio di Napoleone furono trasferite a Parigi, si disse che Hitler intendeva di far venire Pétain a Parigi per catturarlo!

Stoltezza di tal genere era un sintomo della inesauribile capacità di menzogna di quegli elementi che si erano votati al sobborgio di ogni tentativo di mezzo di inserire la Francia nel processo di costituzione dell'ordine nuovo. Poi — e il Führer lo ha ricordato con incisiva eloquenza — la situazione è precipitata. Lo sbarco delle truppe americane e inglesi nell'Africa settentrionale è stato effettuato d'accordo con numerosi generali e ufficiali francesi. Eliminare le premesse fittizie nel preambolo d'armistizio, Germania e Italia si sono viste obbligate a dare alle loro truppe la linea confinata pattuita nella convenzione di armistizio per il momento che si erano trovate in nessuna circostanza contro un esercito sbarcato di forze inglesi e americane. Né era tutto. Hitler ha potuto aggiungere, nel suo messaggio a Pétain, che « numerose altre infrazioni agli obblighi dell'armistizio erano state commesse da alcuni capi della Germania ».

Come ricordare ancora l'adozione di misure convenienti e adeguate? Il Führer ha concluso il suo messaggio, non senza finta e patetico appello alla « buona fede dell'Europa », così: « Il popolo germanico non ha alcun caso la Germania questa dichiarazione, non sente odio verso il popolo francese. Ma come suo Capo e suo rappresentante si impegna a non tentare alcun atto di violenza contro la Germania e ad indicare l'Europa intera, nel caso, tollerando le manovre degli elementi che hanno causato questa guerra spaventosa. Costi prendersi posizione contro l'organizzazione e soprattutto contro quella persona che vogliono impedire, anche nel futuro, ogni collaborazione fra il popolo germanico e il popolo francese, ed è, grazie già nel passato dal grave crimine, a essere commesso una nuova, ed è, questa volta, a questo punto, che si giunge le loro ora, per la seconda volta, di creare nel sud dell'Europa una breccia, per la irruzione di una potenza che non ne fa parte di questo continente ».

Quella era una volta, l'Asse si erge a tutore dell'ordine europeo. Il nodo di Tolone è stato frantumato come doveva essere: con lo spado. Il Comandante di Tolone, il cui onore, il cui prestigio, il cui nome non può sfuggire ad alcuno, va esaminato sotto molteplici aspetti: nei riguardi della Francia, nei riguardi delle Potenze ancora belligeranti, nei riguardi della più generale impresa anglo-americana intesa nell'Africa settentrionale francese.

Nei riguardi della Francia, rappresenta l'ultimo atto di una politica, che avrebbe potuto essere feconda di buoni risultati, soprattutto nell'interesse della Francia, qualora non le fossero mancati, presupposti indispensabili, l'unità del potere e la asserzione della buona fede da parte delle Potenze stesse.

Nei riguardi delle Potenze belligeranti, l'importanza dell'occupazione di Tolone non può riassumersi nei seguenti termini: quello che per i nostri nemici è costituito un vantaggio in prospettiva, cioè virtuale e ipotetico, è diventato, per noi, un vantaggio reale e attuale. L'occupazione della base di Tolone è, oggi, nelle nostre mani, una volta che i nostri nemici si propongono di prendere e che hanno un'arma potente, che i nostri nemici si propongono di prendere e che hanno un'arma potente, che i nostri nemici si propongono di prendere e che hanno un'arma potente.

Infine, il nostro inaschamento a Tolone produrrà inevitabilmente le sue conseguenze nel piano generale dell'impresa anglo-americana in Africa.

Questa impresa si era assegnati tre essenziali obiettivi: un'offensiva contro le forze operanti in Libia dalla parte occidentale; la stabilizzazione di taluni gruppi politici e militari francesi del territorio metropolitano, che si richiama dell'Africa, avrebbero dovuto muoversi partecipando al movimento di Dar Gaule, Corica e in Tunisia. Il terzo obiettivo, se ha potuto ispirare nel pronunciamento di Darlan, del Darlan, infuso fra gli indizi, qualche risultato parziale e incerto, è anch'esso frustrato dall'occupazione di Tolone.

La flotta francese, verso la quale si dirigevano le speranze degli anglosassoni già tanto impoveriti di tonnellaggio da guerra, ha cessato di nuocere e di rappresentare, in ogni modo, una incognita nell'ulteriore corso della guerra. In parte è in fondo al mare, in parte posata nelle mani del nemico.

Ancora una volta l'Asse ha dato prova della sua capacità di iniziativa e di pronta reazione, mediante decisioni immediate e movimenti improvvisati, che hanno avuto la protezione ebraica e i piani lamentevolmente preparati dal nemico. E poiché ogni azione fraudolenta ed ogni errata speculazione hanno in sé la loro nemica e la loro condanna, si può constatare come le Potenze alleate, che hanno puntato sulla defezione di De Gaulle prima, di Darlan poi, si trovano oggi nel più serio degli imbarazzi per mettere d'accordo, verso le loro epistemiche mete, le disorganizzazioni del vecchio e del nuovo feldone.

In questi giorni la stampa britannica e quella americana stanno dando uno spettacolo che sarebbe grottesco, se non fosse scandaloso. I francesi venduti alla Gran Bretagna hanno vietato di parlare alla radio, trova modo ugualmente di infierire contro Darlan e contro Giraud. La stampa americana, dal canto suo, non cessa di esaltarli i vantaggi militari e bellici dell'accordo con Darlan.

Sbarcati appena, gli anglosassoni si sono trovati davanti ad un complesso di problemi, per i quali non avevano né preparazioni tecniche né maturazioni psicologiche. Si è profittato, innanzi tutto, il problema del boicottismo. Laggiù, in Africa settentrionale, si cominciano a migliaia i fuggiaschi rossi. I comunisti si sono rifugiati nei campi di concentramento. Il Comando anglosassone ha risolto il problema aprendo le porte delle prigioni e spalancando i cancelli dei campi di concentramento.

Altro problema è stato quello dei rapporti fra gli ebrei, popolo mediterraneo, e gli ebrei, popolo mongolo, in tutto il mondo. Ebrei che ha imposto la politica della protezione ebraica e l'Africa francese sta diventando, per le lotte fra ebrei ed ebrei, una seconda Palestina.

Infine, creando nell'Africa settentrionale francese, i britannici e i nordamericani non dovuti immediatamente dare attorno per organizzare i nuovi territori occupati. Se questa era una stupida occasione per saggiare la loro capacità organizzativa, diciamo pure che la prova è riuscita splendidamente istruttiva. I primi loro gesti sono stati quelli del saccheggio, delle grandi riunioni organizzate, della mobilitazione delle donne, in una parola dell'incendio del loro paese. I depositi e i depositi per l'alimentazione delle popolazioni civili, né le case e i beni dei prigionieri, sono stati risparmiati dalle truppe nordamericane e britanniche, lanciate al generale saccheggio, con la totale tolleranza dei capi militari e politici.

Altro che Carta Atlantica! I popoli europei possono vedere a occhio nudo, nei casi del Marocco e dell'Algeria, un pallido saggio di quello che sarebbe stato, se promette di alle occupazioni degli anglosassoni. Nessuna merce e nessun rispetto, nessuna ingenuità, nessuna irresponsabilità, indifferenza ad ogni principio di moralità e di civiltà, rapina sistematica e sanguinaria. Tutte costatate che più erano state manifestate a chiare note dalle truppe imperiali britanniche nelle temporanee occupazioni dei territori della Cirenaica.

Per lo colmo di miseria, le truppe britanniche di occupazione hanno portato come loro vittoria della Banca di Algeria, perché al turbine dell'aggressione armata si aggiungesse la frode e l'assassinio dei mercati locali.

La popolazione del Maghreb, le popolazioni indigene dell'Algeria e del Marocco francesi, stanno così facendo la più amara delle esperienze e la più diretta conoscenza di quel che era, nei suoi principi e nei suoi metodi, la tutela anglosassone.

Un commentatore alla radio del Sultano marocchino l'ha detto a chiare note: si riconosceva la volgarità di additare ai francesi le Potenze dell'Asse, gli ebrei dell'Alleanza, ha scelto come suoi testimoni i meno credibili: quelle di gruppi americani, che calando il vecchio sultano africano, carico di memoria e di gloria, si sono mostrate come e rapaci come mai l'Africa ne aveva visto.



La flotta francese rifugiata nella vasta rada di Tunisi, e che avrebbe dovuto opporsi a ogni tentativo di sbarco degli angloamericani, dopo la loro aggressione al possedimento francese in Africa settentrionale, ma che in realtà era in perfetta convivenza col nemico, « è in parte ancora lì, una veduta della rada, con alcune unità di guerra all'ancora.

## COME L'ASSE CONTENDE AGLI AVVERSARI LA RIPRESA DELL'INIZIATIVA

**L** più recente periodo operativo è stato contrassegnato dal duplice tentativo della coalizione avversaria di riprendere quell'iniziativa che da molto tempo, ormai, le era sfuggita: ma in entrambi gli scacchieri nei quali il tentativo si è esplicato — quello mediterraneo ed il sovietico — esso si è scontrato nella propria difesa, efficace reazione dell'Asse.

Si è già parlato, in queste colonne, della ripetute e rovinose azioni condotte dalle forze aeree e subacquee, italiane e tedesche, contro i porti dell'Algeria, ove il naviglio avversario ha seguito, per giorni e giorni, ed essere duramente martellato; le stesse fonti ufficiali inglesi hanno dovuto ammettere, sia pure con le consuete reticenze, di aver subito perdite rilevanti di navi, di uomini, di materiali, per le azioni dei bombardieri, degli aerosiluranti, dei sommergibili dell'Asse, fin in questi ultimi giorni, il 24 novembre, gli aerosiluranti della Sardegna, operanti in successive ondate contro un convoglio avversario, hanno affondato tre piroscafi, uno dei quali da 20.000 tonnellate, e molti altri, una scorta, un sottomarino italiano violava, per la terza volta, la rada di Bougie lanciando tre siluri contro un cacciatorpediniere, che colava a picco. Il giorno 28, quindi, nostre formazioni aerosiluranti attaccavano un convoglio nelle acque algerine, e facevano saltare in aria un grosso piroscafo, gravemente danneggiando altri quattro.

In Tunisia, frattanto, le forze dell'Asse, che tempestivamente e rapidamente vi erano state trasportate, dopo essersi saldamente stabilite a Tunisi ed a Sidi-Ber, si sono andate irradiando verso l'interno, ed in qualche scontro, tra oppositi elementi esploranti in prossimità della frontiera algerina il nemico ha subito perdite sensibili di carri armati e di uomini; altri mezzi motorizzati e meccanizzati sono stati immobilizzati o incendiati dall'aviazione dell'Asse.

Gli Anglo-americani, vanno moltiplicando i loro sforzi, per inviare altre truppe nella zona di frontiera tra Algeria e Tunisia, e soprattutto per rivincere le due colonne che hanno per obiettivo l'altipiano tunisino. Senonché i movimenti del nemico sono costantemente e strettamente sorvegliati dalle forze aeree dell'Asse, le quali seguitano ad attaccare, con risultati visibilmente efficaci, colonne di carri e di autocarri, accampamenti di truppe e convogli di rifornimenti, i cui resti, distrutti o incendiati, si vanno accumulando lungo le strade e le piste percorse dal nemico. Ciò che deve indurre, naturalmente, il generale Anderson, comandante della 1ª armata britannica, ad avanzare con quelle necessarie cautele, che possono valere a spiegare la relativa lentezza dei movimenti avversari.

In Cirenaica, frattanto, le forze italiane e tedesche hanno compiuto il loro riassetto fino alla zona Agreda-Bi Agheila, e vi si trovano ora a stretto contatto con le divisioni blindate dell'armata britannica; queste non hanno mancato di fare qualche tentativo per guadagnare terreno, specie in direzione sud-ovest, ma le forze dell'Asse si sono prontamente ed energicamente opposte, infliggendo al nemico perdite rilevanti, specie in carri armati.

Pensando, probabilmente, che il momento migliore per tentare una riscossa sul proprio fronte fosse appunto questo, in cui le potenze dell'Asse sono così duramente impiegate in Africa settentrionale, sopra un duplice fronte, e contando anche, come sempre, sulle incipienti difficoltà climatiche, Stalin si è risolto a sferrare la progettata controffensiva nella scacchiera meridionale.

Il nuovo tentativo di controffensiva sovietica, però, è giunto tutt'altro che inaspettato, poiché già da alcune settimane la ricognizione aerea e gli organi informativi tedeschi avevano avuto modo di osservare e rilevare gli intensi movimenti avversari per la concentrazione di forze e di mezzi nei settori a nord ed a sud di Stalingrado. E già nell'ultima di queste nostre cronache accennammo i motivi per i quali il nuovo urto nemico era atteso dal Comando tedesco con vivo senso di fiducia.

Il giorno 30 novembre, finalmente la controffensiva sovietica, condotta con considerevole impiego di forze corazzate e con le consuete massicce formazioni di fanteria, aveva inizio nel settore a sud-est di Stalingrado, attraverso la steppa dei Calmuchi, ed alla quale a nord-ovest, nella zona del Don, era dato il tratto superiore del grande arco del Don, dalle direttrici d'attacco non era difficile intuire che il nemico si proponeva di tentare una manovra a tenaglia contro il grande saliente sovietico, che si era formato tra il Don e il Volga, con l'intento di bloccare Stalingrado, di allontanare l'incombente minaccia avversaria dall'importante linea di collegamento e di rifornimento del Volga e, forse anche, di impedire l'uscita totale della regione caucasica.

Come sempre, nello scendere in operazioni preparate da lunga mano e attestate, secondo il sistema bolscevico, con forze fresche e numerose e senza al-

cun riguardo per lo sperpero di vite umane, anche in questa le forze sovietiche sono riuscite ad effettuare qualche penetrazione nel dispositivo tedesco, specialmente nel settore a nord di Stalingrado e nella linea difensiva del sistema del Don. Non ostante, però, la straordinaria violenza degli attacchi e la massiccia azione dei mezzi a sua disposizione, il maresciallo Timoshenko non è riuscito a ottenere alcun risultato d'importanza strategica, anzi, localizzate, con le linee tedesche e romene sono rimaste, tutte, localizzate, così che il Comando tedesco ha potuto validamente contestare ed impedire che l'Asse potessero modificare radicalmente la situazione generale.

Lanciano in avanti le formidabili punte d'acciaio, costituite da mastodontici carri armati di nuovo tipo, le armate sovietiche hanno potuto immettere dei carri nel vivo delle linee tedesco-romene; ma si sa bene che la penetrazione dei carri armati, da sola, non può assumere alcun valore decisivo se, ad allargare ed approfondirli i colpi stessi, nella scia dei carri armati non interviene la massa fanteria ed artiglieria. Ora, nel caso specifico, mentre i Tedesco-Romani hanno potuto distruggere parecchie centinaia di carri armati, la fronte e risultata reazione della difesa è riuscita a impedire che l'ulteriore sviluppo del movimento delle altre forze sovietiche potesse determinare un reale sfondamento del fronte.

Un tentativo, poi, dall'inizio della controffensiva bolscevica, la situazione nei vari tratti del fronte sembra che possa così sintetizzarsi: gli attacchi lanciati dai Russi nel settore a nord di Stalingrado, pur essendo riusciti ad intaccare lo sbarramento protetto dalle forze tedesche tra Don e Volga, non sono riusciti però a spezzare e le truppe sovietiche asserragliate in Stalingrado sono sempre isolate, nessun collegamento essendo potuto stabilire.

Le altre unità sovietiche. A sud-est di Stalingrado, i selvaggi attacchi lanciati dai bolscevichi attraverso la steppa dei Calmuchi, pur impegnando severamente la difesa, si sono convertiti in una spaventosa, per quanto sterile, effusione di sangue. Una divisione di cavalleria sovietica, ad esempio, che tené, nella giornata del 26 novembre, di incassare tra talune formazioni tedesche e romene, le quali avevano già inflitto colpi durissimi ad altre unità bolsceviche, fu quasi completamente annientata.

Un successo iniziale di particolare entità erano riusciti ad ottenere i Sovietici nell'area del Don, ove avevano potuto irrompere nel centro di Kalase; ma il Comando germanico ha potuto attuare, anche in questo settore, una serie di energiche contromisure, che hanno portato alla paralisi del fianco sinistro del dispositivo manovrato dal nemico all'esterno dell'arco del Don, in direzione di Kletskaja.

Un tentativo, poi, di traghettare il Don nel tratto del fiume tenuto dalle truppe italiane, ha urtato contro la vigile e salda difesa della unità della nostra 8ª armata, le quali hanno dato ancora una prova del loro valore, sventando la mossa dell'avversario ed infliggendogli perdite considerevoli.

Costatata l'assenza di qualsiasi vantaggio a carattere risolutivo nei settori meridionali, i Sovietici hanno allora sferrato, nella giornata del 25, altri attacchi, pianzando questi, più a nord; e precisamente nel tratto Kalinit-Toropoz, a nord-ovest di Mosca; e nel settore del lago Ilmen, ma anche questi nuovi urti sono rimasti, fin dalla loro violenta fase iniziale, praticamente bloccati. Le linee di difesa delle forze tedesche, le penetrazioni realizzate dai colpi di attacco sono state tutte di importanza molto limitata tali da consentire una immediata riduzione.

Tra bufera di neve, si sono svolti sanguinosi combattimenti, spesso risolti in furibonde mischie corpo a corpo. Vignifici, capisaldi, punti di appoggio sono stati conquistati, perduti, ripresi e poi ancora ripresi dal sovietico, fin che non sono tornati, per la maggior parte, al saldo possesso del tedesco. In spazio relativamente ristretto, per contro, i Russi hanno perduto un numero ingente di carri armati: ciò che sta a dimostrare, oltre all'eccezionale accanimento della lotta, l'impiego senza risparmio che il nemico fa del proprio materiale.

Inutile dire, poi, che la Luftwaffe, quasi moltiplicando le sue energie, dà un costante, efficacissimo concorso alla battaglia, tanto nel settore a sud-ovest, quanto nel centrale, bombardando e mitragliando le masse avversarie nelle loro posizioni di attesa, nel corso dei loro spostamenti e durante gli assalti; si incrementano, così le perdite del nemico, che non accrescono le difficoltà, così disorganizzarle e ritardarle i rifornimenti.

Benché gli stessi ambienti ufficiali tedeschi si astengano, di proposito, da ogni ostentata previsione circa il risultato finale di questo nuovo, formidabile corso bolscevico, tuttavia la situazione generale appare tale, da consentire di giudicare circospezzato, se non ancora superato, il massimo impulso delle doppie vampate offensive.

Le sole perdite subite dall'avversario in uomini ed in materiali — fino a 300 carri armati circa, in sole ventiquattro ore — basterebbero a provare il vigore crescente delle difese tedesche ed alleate ed a giustificare anche tutti i dubbi circa la possibilità per il nemico di perseverare, con pari accanimento, nella sua offensiva.

E da ricordare, poi, che un'azione offensiva, per quanto violenta e nutrita possa essere, se non sia però riuscita a raggiungere col primo urto e col vantaggio del numero, la linea di resistenza, non può che essere, per il nemico, una situazione nuova, non può risorgere, senza pericolo per gli attaccanti, tra gli altri elevati costi di essa dagli attacchi.

Data la situazione che si è venuta a determinare nei vari settori del fronte





La città e il porto di Tolone con la sua cintura fortificata, e le varie unità della flotta francese che si trovavano ancorate nella rada e che furono in gran parte affondate dagli sismi marini francesi al momento dell'occupazione italo-tedesca. - Sotto: navi da guerra francesi bloccate nel porto di Tolone dalle nostre forze di terra e di mare.

sovietico che sono coinvolti nella battaglia attuale, per l'aggiustamento capriccioso delle linee attorno ad un gran numero di isole di resistenza e di posizioni tuttora aspramente contese, sarebbe particolarmente difficile e delicato avventare giuochi e previsioni: è innegabile, tuttavia, che in simili circostanze il vantaggio e le probabilità maggiori di successo stiano dalla parte di chi possiede una indiscutibile superiorità di comando, una maggiore organizzazione informativa e di collegamenti ed una maggiore disponibilità di riserve da lan-

ciare nella lotta, per forzare la decisione nei punti, diremo, più nevralgici di essa. Ora, tutta l'esperienza di questa campagna di Russia sta ad indicare chiaramente in quale dei due campi si verifichino le condizioni sussummate.

D'altra parte, mentre l'assenza di un reale, tangibile successo da parte nemica, in qualsiasi settore del fronte, sta a dimostrare che la forza di resistenza delle armate tedesche ed alleate e le contromisure poste in applicazione dal Comando hanno ormai potuto fare equilibrio alla potenza d'urto delle masse di attacco avversarie; al vanto, d'altra parte, manifestando assai significativi indizi che denoterebbero come il rapporto delle forze contrapposte vada progressivamente modificandosi in favore delle forze antibolsceviche, tanto più che anche dall'esame dei prigionieri sovietici si può rilevare come il materiale umano impiegato dal Comando russo sia alquanto inferiore per requisiti fisici e per preparazione militare a quello impiegato nelle precedenti battaglie.

E perciò che da parte tedesca, mentre si registrano pacatamente i risultati quotidiani della lotta nei vari settori, si nutre la convinzione che la provata capacità dei Comandi e delle truppe e la potenza dei mezzi potranno consentire ai difensori di sostenere anche gli ulteriori sforzi dell'avversario o infliggergli, per contro, altri duri colpi, dai quali dovrebbe derivare un inevitabile declino della sua potenza d'attacco.

Ed in genere, a questa nuova fase offensiva della coalizione avversaria in tutti i paesi e in tutti gli eserciti impegnati nella lotta antiputrocratica ed antibolscevica si guarda con un senso di festinosa fiducia. Né l'avventura anglo-americana in Africa settentrionale, infatti, né la tattica coronata di Timosenko contro le linee alleate in Russia sono riuscite: almeno finora, a conseguire quel successo rapido e risolutivo, ch'era certamente nelle speranze degli avversari. La reazione delle forze dell'Asse ed alleate è stata pronta ed energica così che sia in Africa che in Russia gli avversari sono ben lungi dal poter cantare vittoria, mentre la campagna contro il traffico anglosassone chiude trionfalmente anche il suo bilancio del mese di novembre, registrando l'affondamento di un milione di tonnellate di naviglio e le forze giapponesi mantengono sempre sospesa la loro minaccia tra le Salomone e la Nuova Guinea e sulla frontiera birmano-indiana.

Non appaiono, quindi, molto fondate le speranze di Londra e di Washington che il bilancio, prossimo ormai ad esser stabilito, dall'anno operativo in corso possa chiudersi — almeno questa volta — con un qualsiasi successo in corso della coalizione avversaria.

AMEDEO TOSI



# «HO PARTECIPATO ALLA BATTAGLIA DELLE SALOMONE»

Sei incrociatori pesanti e tre leggeri americani, tre incrociatori pesanti e uno leggero britannici, nove cacciatorpediniere, tre sommergibili e dieci navi trasporto rifornite; un incrociatore pesante, tre cacciatorpediniere e una nave trasporto gravemente danneggiate; quarantotto caccia e nove caccia-bombardieri abbattuti; queste le perdite inflitte dal Maru dopo l'attacco nella prima settimana della Salomone e annunziati dal Gran Quartier Generale nipponico alla ora 16 del 10 agosto 1942. Risultati ottenuti almeno dalla Flotta Imperiale giapponese al dolore e al sacrificio dei suoi marinai; meravigliosa conclusione di una serie di scontri e di attacchi, condotti secondo un piano strategico originale e perciò imprevedibile.

Ma i bollettini allemano soltanto, con l'impegno freddo del solito, avvenimenti, date, nomi, cifre e le fantasie, per quanto cerchi di immaginare e di ricostruire, e sotto non può e non si può fare. Perché gli avvenimenti possono essere ricostruiti così come realmente si sono svolti, è necessario allora avere testimonianze, diari, appunti scritti in prima mano, ma con una condotta di fuoco. Sarà questa il materiale con il quale si potrà poi con fiducia ricostruire l'episodio nei suoi particolari.

Nel frattempo, tutti testis nello sforzo bellico per il conseguimento della sola vittoria

**L**a mattina dell'8 agosto mi ritrovò sulla nave da battaglia xxxx in rotta verso settentrione, in direzione dell'isola xxxx dell'arcipelago delle Salomone. La nave ammiraglia navigava, al centro di una potente squadra, a grande velocità.

Salito sul ponte, incontrai il capitano e i suoi ufficiali i quali avevano cambiato l'abito usato fino al giorno prima con la divisa estiva tutta bianca. Anche i sottufficiali e i marinai indossavano candide tute, con i polsaini fasciati dalle bianche gamberie. Ed anche io, sceso nella camera dei sottufficiali, cambiò il mio vestito con una tuta da marinaio. Armaio soltanto di una penna e di una macchina fotografica, io pure ero ora proprio nel mezzo della guerra, decise a morire.

Vennero distribuite le maschere antigas. Alle 825 suona improvviso il segnale di allarme. Apparecchi nemici in vista! Salgo sul ponte. Dicono che lottista, a sinistra, fra le nuvole è apparsa una formazione di sei aerei nemici. Ma ad occhio nudo non si possono vedere: sono scappati.

Alle 9, di nuovo il segnale d'allarme. Questa volta, io si vede anche ad occhio nudo, un velivolo nemico vola sulla nostra destra senza allontanarsi. Dopo poco, la nave ammiraglia prima e poi le altre insieme, iniziano il tiro antiaereo contro questo importuno. L'apparecchio scappa in fretta.

«Sono davvero contento che ci abbia visto a quest'ora. Sarebbe stato peggio se fossimo stati scoperti nel pomeriggio», dice un ufficiale a un collega. Si può davvero affermare che si tratta di una grazia divina. Nonostante la duplice ricognizione dell'aviazione avversaria eseguita nella mattina, noi siamo riusciti ad ingannarli completamente. Ma da quel momento fino alle cinque del pomeriggio, la tensione nervosa del Comandante e dei suoi ufficiali fu profonda ed estenuante. Dovevamo ben ricordare che eravamo stati

determinati, quella fatale, seguiamo con animo pieno di ammirata comprensione le gesta del glorioso popolo alleato, desiderati di apprendere sempre qualcosa di nuovo e di più sulla vicenda delle guerre che si svolge nel Pacifico e nei Mari del Sud. E gli aerei e aerei comunicati nipponici spesso qualcuno questa nostra attesa, purtroppo involontaria.

Ma questa volta, la nostra speranza attesa è stata premiata. Abbiamo potuto avere tra le mani una copia dell'Asahi Shimbun del 25 agosto scorso. Una vera primizia, se si pensa che il giornale che scuote il mondo intero impedisce per ora ogni corrispondenza fra l'Italia e il Giappone. In questo numero dell'Asahi abbiamo potuto leggere la corrispondenza di un inviato che ha partecipato alla battaglia delle Salomone, imbastita sulla nave ammiraglia. Il giornalista ha avuto il privilegio di vedere con i suoi propri occhi il scontro e l'affondamento delle navi nemiche. E stati d'animo, emozioni e impressioni che ha trascritto nel suo racconto, con una realistica immediatezza che ne costituisce il pregio e ne valorizza l'importanza.

EDIP



Storno di bombardieri nipponici in volo. Gli apparecchi appartengono a un nuovo tipo distribuito recentemente in dotazione ai reparti di aviazione della Marina giapponese.

scoperti; ma noi eravamo decisi a tutto e ci avviammo all'attacco notturno volati alla morte.

Dalla nave ammiraglia il Comandante aveva annunziato l'attacco ed aveva invitato tutti i combattenti a mantenere ben salda la decisione presa e ad impegnare tutte le proprie energie.

La squadra prese a navigare verso oriente; sulla destra l'isola di xxxx mostrava la sua forma a ventaglio che ricorda il monte Huzi. Sul ponte, dove già era tutto, un ufficiale mormoriando un bisbetico, disse al direttore del tiro battendogli sulla spalla: «Ora va bene. Resta solo l'ultima conclusione: quella in cui ci vuole più coraggio. Mi raccomando a voi, direttore».

Poco dopo, il sole calò completamente sul mare e sulla destra apparve la Croce del Sud. Ma il tempo non offriva le condizioni migliori perché una nebbia cendeva la foschia e, quindi, la visibilità non era perfetta.

Ecco, giunta un messaggio di un apparecchio spedito in ricognizione: «Presso Tulagi, una unità di aerei in fiamme». Nell'aspettarlo tutti inneggiavano: sono appunto gli incendi causati dagli attacchi condotti dai nostri aerei durante la giornata. Sono altrettanti buoni bersagli per noi.

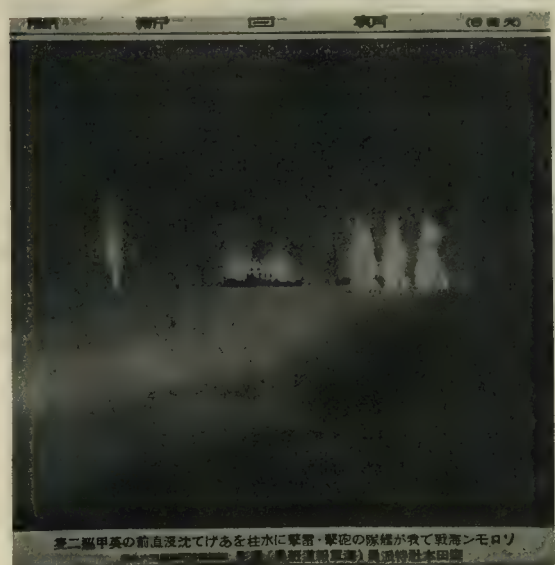
«A mezzanotte ci sarà l'attacco. Alle una sarà finito. Ricordate!», si sente ripetere. C'è uno straordinario senso di sicurezza che non saremo fregati dai nemici. Regna una grande tranquillità, tanto che i marinai liberi dal servizio scorgono qua e là i posti al fresco sulla tolda della nave per sdraiarsi.

Il capitano, che non ha abbandonato mai il ponte in tutta la giornata, mostra ora per la prima volta la sua sagoma e dice allegramente: «Il pranzo è pronto; manca solo l'ultimo piatto da cucinare». Certamente il cuoiano della nave ammiraglia sulla quale è imbarcato il comandante che deve assolvere il compito di penetrare nella formazione nemica alla testa della nostra squadra, ha una grande responsabilità; tuttavia egli mostra di non essere per nulla preoccupato.

Nel frattempo i marinai, per prepararsi ai contraccolpi del bombardamento, annottano, nelle stanze degli ufficiali disposte vicino alle torri dei pezzi, i ventilatori e gli spechi.

Poco dopo, un comunicato dell'aviazione: «Due incrociatori leggeri, due cacciatorpediniere e dieci navi trasporto sono stati incendiati e bruciano». Allora, un giovane pilota di questa nave, sfidando le onde, si lancia in volo e parte per recarsi sul cielo nemico. L'ordine viene dato: «Alle 22 prendere la formazione d'attacco». Pare che la flotta si veda gradualmente avvicinando all'entrata del braccio di mare di Tulagi.

«Al posti di combattimento!» squilla il segnale. Sono le 22.30. Sul ponte e in tutta la nave l'atmosfera diventa grave.



Due incrociatori pesanti nemici stanno per affondare, durante la battaglia delle Salomone, centrati dai nostri lancietti d'alta velocità. Si distinguono le enormi colonne d'acqua sollevate dalle violente esplosioni.



capo. Sono i colpi nemici che cadono oltre il fianco, dietro al fianco, sopra il fianco. Il nemico, sorpreso dal nostro improvviso attacco, aperta all'impazzata. Le navi in fiamme, la luce dei riflettori, il lampeggiare dei cannoni: il mare è diventato tutto d'un colpo rosso misto all'azzurro. Improvvisamente, una nave da guerra nemica che ha tutta la parte poppiera in fiamme avanza verso noi. La prua è illuminata dalle fiamme. È un incrociatore americano del tipo Astoria, i cannoni delle torri producono sprazzi contro di noi.

Ora tutta la nave è in preda del fuoco: i mitragliatori da 23 mm. sparano ancora; e i colpi battono sulla corazzata della nostra nave e ci pestano facchiando vicino alle orecchie. «Attenzione! Le mitragliatrici nemiche! Abbassate le testate!» grido un tenente. Sono così vicini da poter sparare con le mitragliatrici, penso. E la distanza si riduce ancora. Vedo che vedono le tre ciminiere in fiamme. Un osservatore che aveva il binocolo e che mi stava vicino ha detto che vedeva chiaramente i nemici correre per la nave. Essa è divenuta una massa incandescente e d'un tratto si è piegata su un fianco.

Di colpo, ho udito innalzarsi dietro il ponte una grande fiammata e udito un rumore come di molti sassi scagliati contemporaneamente.

Dopo ho saputo che una bomba nemica è penetrata di sbieco nel lato sinistro dietro il nostro ponte.

Fuoco così vedere di nuovo la nave nemica. Ora c'è soltanto una piccola fiamma al centro della colonna, è scoppiato un globo di fuoco: un nostro colpo l'ha centrata, facendo saltare il ponte. E il colpo di grana.

Siamo la nave xxx. Siamo la nave xxx. E il Comandante che fa trasmettere i nominativi. È stato una specie di combattimento corpo a corpo: la distanza era tanto ridotta che le due navi quasi strisciavano l'una contro l'altra. Le segnalazioni servono e per comunicare e per conoscere alle altre navi della nostra squadra che il piroscalo affondato è nemico. Dall'altra parte rispondono.

Ora la nave ammiraglia ha lasciato indietro sulla destra l'isola xxx e ritorna sulla rotta già percorsa alla stessa velocità col quale siamo venuti. I fuochi si allontanano sempre più.

Rapporto: tutte le navi ci seguono; novità nessuna.

Intorno è buio completo; non posso quindi sapere quanto tempo è trascorso. Ma so saputo che dal fondo del primo alloro fino alla fine del bombardamento sono passati 38 minuti.

Alle due del mattino le navi nemiche incendiate non si vedevano più. Appena abbiamo lasciato la zona del combattimento siamo stati avvertiti di badare ai cacciatorpediniere nemici; ma pare non vi siano tracce, quasi i nemici siano stati spaventati dall'attacco improvviso.

È con la gioia della vittoria è sorta l'alba del Mare del Sud. Potrebbe ancora esserci un attacco da parte degli eroi nemici; ma l'osservazione aerea continua vigile. Nel pomeriggio, quando ormai si era sicuri che non saremmo stati più raggiunti da velivoli nemici, pare che il Comandante abbia detto al capitano xxx: «Non sperare di tornare vivo». Ed il capitano xxx ha commentato: «Egli non parlava, ma forse ha sofferto più di tutti». Ed io ho pensato che una pena così intensa quale ha dovuto provare il Comandante sul quale grava tutta la responsabilità dell'impresa, deve essere sconosciuta agli altri.

Nel quadrato ufficiali della nave ammiraglia, mentre ritorniamo verso la base navale xxx, abbiamo sentito alla radio il comunicato del Gran Quartiere Generale ed abbiamo appreso che gli incrociatori e le navi torpediniere non erano state affondate il giorno 5 dalle nostre formazioni aeree. Ci siamo guardati in silenzio ed abbiamo pensato con gioia all'orgoglio del nostro popolo per avere una Marina così potente. Maggiore la gioia che ho provato io, di aver potuto vedere con questi occhi un combattimento che resterà nella storia, pur essendo un giornalista che vive con la penna e con la macchina fotografica.

Nel sentire il comunicato del Quartiere Generale, ho chiuso gli occhi e ho rivisto il mio pensiero agli eroi caduti composti in una sala appartata della nave. Ho pensato che essi avevano versato il loro sangue generoso sul ponte di questa nave per la loro Patria; ed in silenzio ho pregato.

(Traduzione del giapponese)

EDIP

## 米甲巡の断末魔

（海軍記者の報告）

L'aggia di un incrociatore pesante americano. Tutta la parte poppiera è avvolta dalle fiamme prodotte dai colpi di cannone. La macchina bianca verso prua è la vampa di una salva sparata dai grossi calibri dell'incrociatore, che tra poco cadrà a picco. In fondo, a sinistra, si misano le fiamme che si levano da altre due navi nemiche incendiate. La macchina bianca in primo piano, che parte dall'angolo inferiore sinistro della fotografia è il riflesso dei proiettili tracciati sparati dalla mitragliatrice della nave soppesa su cui si trovava il corrispondente.

Ora le navi stanno entrando nel canale alla velocità di xxx nodi. Ma da quando il ponte non posso accorgermi della velocità. In direzione di prua, quasi sulla linea dell'orizzonte, si vede appena appena una fiamma. Sono le navi da guerra che stanno ancora bruciando in seguito agli attacchi diurni dei nostri aerei.

Un osservatore grida: «Una sagona nera, xxx gradi a destra. Sembra una nave da guerra». Ma un altro dice: «È un'isola. Sembra l'isola xxx». Anche una nave la vedono chiaramente. Poi un'altra voce: «xxx gradi a destra». È proprio una nave. Sono sicuro. Cammina a destra. Ma è piccola. Sembra un cacciatorpediniere nemico venuto in ricognizione: ma pare non abbia identificato la nostra posizione e quando noi abbiamo deviato a sinistra, la sagona si è allontanata.

Il nostro il vento è divenuto più freddo e più violento. Cede un'acquazzone che mi spruzza la guancia sinistra. Tutto intorno è buio. Solo qua e là qualche chiazza bianca; le divise dei marinai che stanno sul ponte. Adesso la nave soppesa, schivando i cacciatorpediniere in ricognizione apparati ora sulla sinistra, piega molto a destra e, correggiando un'isola, avanza verso settentrione.

«Sagona di navi da guerra nemiche. Una si avvicina. Vedo due grandi navi. Reflettori, tre. Si avvicinano a grande velocità». I rapporti si susseguono. Mi passa per la mente che potremmo urtare contro di esse. Ma la nave ammiraglia ha, accorrendo, virato a destra. Tre incrociatori pesanti nemici navigano intanto, cambiando la posizione che avevano durante il giorno per evitare l'attacco notturno.

La nostra nave ammiraglia continua lungo la rotta prestabilita, senza deviare. D'un tratto la sagona di una grande isola si va proiettando sulla destra. È l'isola xxx. È, improvvisamente, tre scoppi di artiglieria. Sono i navi da segnalazione dei nostri apparecchi centrali già nel cielo del nemico per mostrare la posizione. Il pilota comandante la squadra degli aerei sorride. L'acquazzone sta cessando. Le stelle luccicano vagamente.

Le navi ammiraglia è già molto addentro nel canale. Come mai non «sparano ancora»? Mentre penso a ciò, sento un rumore: sono i siluri lanciatoli contro gli incrociatori pesanti.

Ma nello stesso momento la nostra nave ha sentito qualcosa di strano a destra. I nemici hanno tirato colpi illuminanti contro la nave che segue quella degli altri, e, approfittando di ciò, la nave xxx che veniva dietro ha aperto il fuoco con i grossi calibri.

Il bombardamento ha infuso. Sono le 23.40. Contemporaneamente ho inteso una nave lontano, come un laceramento, i siluri hanno fatto centro, ho pensato; e subito a destra si è innalzata una fiamma rossa. «Colpito, colpito», abbiamo gridato. La nave nemica si è spezzata in due: sembra un bambino che alza le braccia gridando. E la fiamma, pur rimpicciolendosi, restava vivida. Tutto questo in un secondo. È stato il silenzio partito dalla nostra nave ammiraglia che ha centrato un incrociatore pesante del tipo Astoria: sembra un sogno nel buio del mare. Subito accanto, un'altra fiamma. È una nave da guerra che seguiva l'incrociatore, centrata dai nostri colpi.

Ma d'un tratto sento un forte colpo, come avessi battuto il ginocchio violentemente; e nelle orecchie, pur inattese di ovatta, un suono potente. I grossi calibri della nave ammiraglia hanno aperto il fuoco. Una nave a sinistra e un grido: bersaglio! Il direttore del tiro, che attendeva con ansia questo momento, è riuscito a centrare con la prima salva il fianco di una nave. I due fasci di luce azzurra dei riflettori corrono lungo il lato sinistro prendendo in rilievo le sagona di due incrociatori nemici a tre fumaioli. Gli apparecchi che ci aiutano a bordo bruciano. I basti dei bombardamenti continuano. Le fiamme sbocciano come fiori sulle navi nemiche ad ogni nostro colpo centrato, e subito si allargano. Per due volte ho visto altissime colonne d'acqua alzarsi sul fianco di esse e le fiamme degli scoppi riflettori sulla superficie del mare creano un bagliore spettacolare.

Ora tutti i cannoni della nave sono in azione e scatenano fuochi contro il nemico. Sento molto forte il rombo dei grossi calibri della nave ammiraglia, che coprono ogni altro rumore. Il nemico concentra il tiro sulla nostra nave. Tracce blu e rosse passano sul mio



La battaglia di Guadalcanar: a destra, l'incrociatore ausiliario americano «Columbia», mentre sta per affondare; a sinistra, il cacciatorpediniere «Little» che sta per sgonfiarsi. In alto, sotto il suo cannone, i grossi calibri di cannone della nave giapponese, mentre nel fondo una gigantesca fiamma di fumo si leva da una nave bruciante.



Presi in velocità dalle forze dell'Asse, gli anglosassoni hanno visto la Francia meridionale e la Corsica fulmineamente occupate. Sono stati frustrati così tutti i progetti del nemico dopo smascherati i falsi atteggiamenti dei capi militari francesi. Qui: truppe celeri italiane sulle strade della Corsica e reparti d'artiglieria al loro ingresso a Nizza.





Nella zona presidiata dalle truppe italiane regnano la calma e l'ordine; e i nostri soldati conquistano ogni giorno più la fiducia della popolazione. Ecco qui un contadino a colloquio con un nostro alpino. - Sotto, profughi russi in attesa di poter rientrare nelle loro case.



In tutti i villaggi liberati la vita riprende rapidamente il suo ritmo regolare: le scuole sono riaperte; ecco qui una frotta di scolaretti che esultano dopo le lezioni, sorvegliati dalle suore.

# CON I SOLDATI DELL'ARMATA ITALIANA SUL DON



La violenta offensiva sferrata tra il Volga e il Don dalle forze del Maresciallo Timoscenko ha trovato saldezza al loro posto di combattimento le truppe italiane dell'Armirt, che hanno mantenuto le loro posizioni respingendo ogni attacco e stroncando tentativi di iraghetare il fiume da parte dei sovietici. Qui alcuni soldati di questo settore della guerra validamente difeso dai nostri soldati. - A sinistra, un graduato degli Alpini distribuisce ai prigionieri recentemente catturati le coperte, delle quali si mostrano molto soddisfatti; qui sotto, una colonna di alpini in marcia sul fronte del Don; a destra, il generale Gariboldi, comandante dell'Armirt, a colloquio con alcuni dei suoi ufficiali.







Vani contrattacchi sferrano quotidianamente i sovietici contro le posizioni conquistate dai germanici a Stalingrado. I quartieri della città, gli stabilimenti delle zone industriali e i caposaldi interno all'altro nucleo urbano rimangono in sicuro possesso degli occupanti. Così giornalmente si logora l'esercito russo senza ottenere un

successo definitivo. Intanto le formazioni d'assalto e le fanterie tedesche continuano nella loro lenta ma inesorabile avanzata. In questa pagina vediamo i carri armati mentre apprestano (in alto) la marcia della fanteria e (qui sopra) granatieri germanici che in uno stabilimento occupato aspettano il contrattacco dei sovietici.



Visione temporalesca, dalle mura di Tirinto, sul mare del golfo Argolico.

## ITINERARI DELLA GRECIA LA CITTÀ DEI CICLOPI MORTI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

**L**A stazioncina di Tirinto si scorge appena. È una casetta gialla come tutte quelle della rete del Peloponneso e si trova a sette chilometri da Argo e cinque da Nauplia. C'è un grande sicomoro che getta vasta ombra al piccolo posto di controllo e due gendarmi sono seduti sotto ai larghi rami in attesa del passaggio di qualche armeno o curdetta dalle alte ruote, all'uso siciliano, per controllare il dazio.

«La strada per Tirinto?», chiedo ad un gendarme. Risponde mostrandomi con la mano un vicino cumulo di sassi alto una cinquantina di metri, e si offre di accompagnarmi. Una donna e due fanciulli sono seduti per terra dinanzi ad una casa diroccata. Il sole volge già verso le montagne dell'Arcadia. I cardi gialli e duri, bruciati dal sole dei mesi scorsi, pungono le gambe. Un cumulo, una collinetta di sassi enormi che la distanza, anche breve, fa sembrare più piccoli, accatastati, buttati là da

giganti puntiti con la consegna di mettere da parte tutte le pietre, massi e blocchi di roccia che ingombravano la campagna circostante; come si fa con i bambini cattivi.

«Cos'è Tirinto?», chiedo al gendarme. «Città antica» mi risponde allacciandosi il collo. Vengono su dall'Argolide nuvoloni neri neri. «Leggiti piove» gli dico indicandogli la piana i cui confini si perdono nella lontananza bluasta delle nubi che ormai hanno velato le montagne. «Polidrosia» mi risponde, invece: «molti anni». Già, Tirinto avrà tante migliaia di anni ma dalla pioggia non ci salveremo e della ciclopica città murata il povero gendarme conduce soltanto le tre porte d'ingresso. Dalla vicina «casa di pena agricola» i condannati indossano una botta divisa a strisce azzurre e gialle. Sarchiano la terra con una lentezza esasperante. Uno s'è fermato sulla porta che dà sulla strada e guarda intorno con la bocca aperta. La sarchia in mano. Sterpiglia ed erbacce gialle di sole, un canneto scosso dal vento temporalesco ed infine un muro enorme di massi grigi, non si sa come accumulati, con schegge più piccole, larghe mezzo metro, incastrate negli interstizi per tenerli su a squadra. I massi sono così enormi (alcuni hanno anche due e tre metri di lato e pesano da 13 a 18 tonnellate) da non poter immaginare come abbiano potuto formare le mura interne ed esterne della città fortificata di re Proetto, fratello di Acrisio, re della vicina Argo. Soltanto i Ciclopi potevano fare questo lavoro, quelli giunti dalla Lidia (Asia Minore) prima degli Achel. Uomini eroici che abbracciavano uno di questi massi e li collocavano per bene, allineandoli. Un po' più in qua, un po' più in

là, avrà detto il re. E gli eroici li avranno spostati maneggiandoli con facilità come oggi fanno i muratori con i mattoni di cotto.

Tirinto è più antica della stessa Micene, cioè risale alla cosiddetta civiltà premicene, qualcosa come tremila e più anni avanti Cristo. La leggenda vuole che qui nascesse Ercole il cui fratello Eurasto, che abitava a Mirene, lo costrinse a starene prigioniero a Tirinto prima di ordinarli di compiere le famose dodici fatiche. E tutto ciò a causa delle gelosie di Giunone per il figlio di Alemagna e di Giove. Immaginare quindi le tre dei giovani Ercole che si sarà stogato a palleggiare i colossali massi e scaraventarli intorno alla cittadella di re Proetto, agitando tra i Ciclopi che lo guardavano con quel loro unico occhio situato in mezzo alla fronte come una lampada da minatore. Ed infatti furono i Ciclopi i primi maestri dell'arte mineraria.

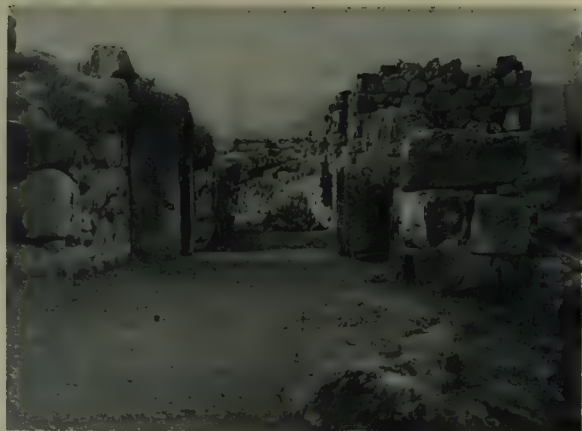


Una larga strada incassata tra massi ciclopici sale alla cinta del palazzo del re di Tirinto, la città dove secondo il mito nacque Ercole.



Le gallerie dalla volta egiziale, che si aprono nelle mura di Tirinto, embrione di quello che sarà l'arco gotico migliaia d'anni dopo.





La etrusca porta della città superiore di Tirinto.

Se Ercole era irritatissimo contro Euristeo, Achille l'aveva a morte contro il fratello Priamo, ed ero di animo talmente malvagio che piuttosto di cedere a Giove, la bella figlia Danee, la mise in una bara e l'abbandonò in mezzo al mare, dopo però che il sommo Giove, pur di possedere la bella ragazza, si tramutò in quella famosa pioggia di monete d'oro. E da quella pioggia un bel giorno nacque Perseo il quale fattosi adulto ammazzò il nonno senza sapere chi fosse.

Sia vero o falso, tutto ciò è bello assai e la leggenda, nata prima della storia, ci riporta molto addietro nel tempo, tra queste mura vecchie di cinquemila anni. Vista soltanto qualche centinaio di metri lontano Tirinto si scambia per una collinetta sassosa. Quando ci si avvicina si cominciano a scorgere le rampe di accesso e le porte. Ho infilato un cunicolo, una specie di buidello che mena a gradinata e gira internamente per condurmi ancora dinanzi alle etrusche mura interne oltre le quali vi era il palazzo del re, una decina di metri più su.

La strada della cittadella gira tra macigni abbandonati e mi conduce alla grande porta d'ingresso che guarda verso le lontane montagne d'Epidaurio. C'è una larga e massiccia strada che precede la porta etrusca, simile a quella dei Leoni, a Micene. È formata da tre monoliti colossali ed ai lati si vedono ancora i larghi fori sui quali giravano i perni del portale e che nessuno dall'esterno avrebbe potuto abbattere. A fianco c'è una specie di nicchia dove s'accoccolava il guardiano. Oggi vi sono due scarabei georgiani che arrotondano con pazienza la loro pallottolina di sterco dentro la quale depongono l'uovo che si aprirà a primavera. Il maschio

Fra gli squarci delle gallerie si affaccia il panorama dell'Argolide, suggestivo per la grandiosità dei ricordi.



mostra l'addome da riflessi di un ero curo bellissimo, simile ai raggi del sole che escono dai nuvoloni nerastri che si avviciano rapidamente. Illuminano di chiare brillanti la piana ed il golfo di Nauplie. Mi fanno ricordare i raggi che escono dalla testa del biblico Mosè e che da ragazzo lo credevano fossero corna.

Dallo sbocco di una galleria si inquadra la vicina collina triangolare di Sant'Elia. In cima vi è una chiesetta bianca dove i paesani della contrada vanno una volta all'anno a festeggiare il santo trascorrendo la notte tra canti e suoni e bevute di vino resinato. Sulle strade che s'avvia verso le montagne passano cinque muli strascicati da sacchi e cesti colmi d'olive verdi. La raccolta è già cominciata da un pezzo e gli olivi sembrano, con questa luce di temporale imminente, una strana colorazione che dal verdastro passa al grigio quasi bianco. Verso Argo si scorge il colle di Larissa sul quale si stagliano le possenti mura veneziane di Argo.

Il gendarme ritorna per indicarmi il temporale che avanza. «Se hai paura dell'acqua, vattene pure» gli dice offrendogli la sigaretta di rito. Lo vedo andar giù lemme lemme perché i gambi gli strizzano il polsaccio ed i massi da superare sono troppo alti. Giove Pluvio non vorrà tradirmi proprio quando, mentre sto cercando il palazzo reale ed il Megaron delle donne e quello degli uomini, i grandi e i piccoli propilei, i bagni, la chiesa o l'asilina ed il tempio di Hera. Beninteso, tutti questi edifici non esistono, non si scorgono mura, ma soltanto i segni delle fondamenta che occorre rintracciare aiutandosi con la pianta, sulle tracce lasciate dagli archeologi quali lo Schliemann, il Dörpfeld ed il Karo.

Il pavimento del palazzo di re Proeto mostra le pietre rosse e le buche dove presumibilmente dovevano elevarsi le colonne di legno. Accanto vi è il Megaron degli uomini, il palazzo dal pavimento formato da un solo enorme masso di pietra. Omero racconta nell'Iliade che i muri di questa sala erano ornati di diaspri e di cristalli azzurri

L'imbocco di una galleria nella città superiore di Tirinto e lo sfondo della piana con i monti di Epidaurio.

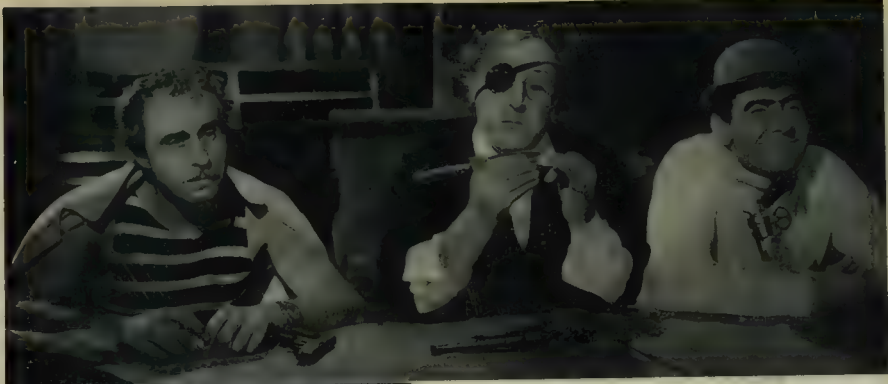
fenici. Vicino e comunicante vi è il Megaron delle donne, non già il ginocchio, poiché al tempo della primitiva civiltà di Tirinto le donne avevano autorità grande ed interveniva negli affari politici e religiosi. Ma non solo in quel tempo, che ci ha lasciato molte tracce della scomparsa civiltà, le malediche arti femminili hanno indotto sulle vicende e la vita degli uomini, fossero anche stati esseri soprannaturali. Anche allora esisteva un orrore invitante per smontare la possanza d'Ercole e la furia di Achille.

Ritorno giù scavalcando sassi e mura di sassi grigi durissimi, senza ventura, mentre le punte dei carchi si attaccano ai pantaloni. Le gallerie interne ed esterne mostrano la volta ogivale formata da sassi grandissimi inclinati, formanti una volta strettissima, embrione di quello che sarà l'arco gotico migliaia di anni dopo. Dagli squarci ed ingressi delle gallerie si annunzia il panorama dell'Argolide. L'unico albero che vegga multicolori di Tirinto è scosso da ventate violentissime. Scendo per la grande porta per la quale presto perché il temporale è imminente, e passo per quella specie di trabocco a salto costruito sulle mura esterne, unico esempio che rimanga in tutte le antichissime città.

Un sasso, una scivolata sui sassi e sull'erba bruciata e giallissima ed infine un tuono spaventoso ed uno scroscio di pioggia che tramuta la terra bruciata in un pantano rosso. Le grandine strarapungono le foglie degli alberi. Quando riesci a scimoriare sotto la vigile protezione del tuo gendarme che si erano rifugiati nella loro casetta sui sassi e copiva l'asfalto tingendolo di un colore di sangue di bove appena scappato.

(Foto dell'Autore)

PIER M. BIANCHIN



Carlo Duva, Enzo Riffotti e Augusto Di Giovanni in una scena del film comico « Passo d'amore » prodotto dalla Nazionale con la regia di Giacomo Gentilomo. (Foto Gnomex).



E' pronto per lo schermo il drammaticissimo film « Gelosa » tratto dal romanzo di Capuana. Qui, Ruggieri e Roldano Lupi in una scena del film. (Foto Varesini).



Una suggestiva inquadratura del film « Orsazione » prodotto dalla I. C. I. con la regia di Luchino Visconti, ormai giunto alla fine della lavorazione. (Foto Civirani).



« Una notte dopo l'opera » prodotta dalla I. N. A. C. con la regia di Nicola Manzari e musiche originali di Umberto Giordano si annovera tra i più attrassati e più spettacolari della stagione cinematografica. Qui una scena del film. (Foto Ciotti).

## LE NOVITÀ DELLO SCHERMO

Qui sotto una scena del film « Vira di bordo Giovanni » nel quale Gilberto Govi fa la sua prima comparsa sullo schermo. È un film brillantissimo della Lux diretto da Righelli.





## MARCO RAMBERTI

# IL CENTENARIO DELLO STABAT MATER DI ROSSINI

**N**ON si può dire che quei dodici anni trascorsi a Bologna, dal 1836 al 1848, siano stati fra i migliori della vita di Gioacchino Rossini. Venivano dopo quei sette anni di Parigi dove se profonde erano state le gioie per i grandi successi metuiti nel campo lirico, soprattutto col « Guglielmo Tell », infinite erano state le amarezze per i tanti litigi con gli impresari e per le fucili steriche di Isabella Colbran (nel declinare, ahimè, della sua bellezza) che trovavano sfogo a tutto scapito dei poveri nervi del Nostro. Scossa la salute, le brighe con gli editori e gli impresari non cessavano, le continue proteste della Colbran (dalla quale s'era definitivamente diviso per unirsi alla matura signora Olimpia Palissier) per gli « onesti assegni » ch'egli si spediva a Parigi, la morte del padre, avvenuta negli ultimi mesi del '38, tutto concorreva a rendergli penose le giornate bolognesi.

Il suo gran rifugio era il Liceo Musicale Martini del quale era stato nominato « Consulente Onorario Perpetuo », ma dove non tutti i docenti del tempo (eterne miserie!) lo stimavano allo stesso modo e men che meno lo amavano. In ogni modo, nelle moderate stanze della biblioteca del Liceo Musicale, visitato da quelli amici fedeli, egli trascorreva gran parte delle sue giornate. Ed ecco un giorno capitargli innanzi una commissione di illustri cittadini petroliniani (vera tra questi un ventiquattrenne imberbe che rispondeva al nome di Marco Minghetti) per chiederli l'autorizzazione di eseguire a Bologna quella che, anche allora, stu-



Gioacchino Rossini al tempo in cui compose lo « Stabat Mater ».

schiasse una domanda: — Maestro, vi va se affidiamo la bacchetta direttoriale a... —

— A lui? — avrebbe esclamato impaurito Rossini.

— A Gaetano Donizetti.

Tre giorni dopo Rossini consegnava la definitiva stesura dello *Stabat Mater* ad eseguire il quale invitava la soprano Clara Novello, il contralto Clementina Degli Antoni, il tenore russo Nicola Zvonoff, il basso conte Pompeo Belgioioso, tutti dell'Accademia Filarmónica di Bologna. Al Belgioioso, della famosa famiglia aristocratica milanese, aveva scritto così: « Non vi ha festa senza Pompeo; non mi è dato conseguire gloria senza la cooperazione del tuo immenso talento ». Ho trovato nella ricca biblioteca dell'Archiginnasio (antica sede dell'Università di Bologna) un curioso libretto intitolato « Dello *Stabat Mater* del celebre Cavaliere Gioacchino Rossini. Lettere storico-critiche d'un Lombardo ». In cui un anonimo, collazionista di cose musicali, se non proprio di sintassi e di ortografia, dà resoconto ad una sua « cara Carolina » milanese, delle prove e della storica prima esecuzione bolognese dello *Stabat*, il tutto concludendo con una cronaca vivace delle grandi feste che musicisti, musicoli (giunti a Bologna anche di lontano), aristocratici e popolo fecero in quell'occasione al « sommo Rossini, ratificatore della classica Scuola Italiana antica... ». Fra le 47 pagine di questo interessante documento dell'epoca, una ve n'è che riferisce uno spassatissimo giudizio dato da Rossini stesso sul valore dello *Stabat*. Lo riportiamo integralmente con alcune premesse dell'anonimo autore del libretto ed una massima del Donizetti pronunciata a conclusione di questo curioso incontro. Scrive dunque l'anonimo alla sua « cara Carolina » in data 21 marzo 1842:

«... Già ricordi averti io detto nell'antecedente mia lettera che il gran Maestro inviolabilmente esare a lui una mattina' orrenda, trovandomi seco a parlare dell'opera sua per le idee che ne aveva come ne hai tu pure per la traduzione e riduzione del francese T. Labarre (Ediz. Ricordi milanesi) nella quale egli faceva notarmi alcuni sbagli di tempi, di rappresentazioni, di parti, ecc. e nella quale io peraltro segnava non poche bellezze scritte, mi aggiungeva con tutta bontà e schiettezza: — Tu dell'arte fammi repolo di giudicarmi dopo udita anche l'esecuzione effettiva che ti assicuro quivi sarà la perfetta, e forse queste bellezze che ora trovi e che come cognitore potresti veder forse in maggior numero nella originale. Purtroppo, ti accompagnerò per lasciar luogo ad altri effetti, poiché se più che in altri miei lavori in questo m'attenti alle forme e alle



Il salone dell'Archiginnasio di Bologna con l'immagine della Vergine. Il busto di Rossini e la lapide che ricorda la prima esecuzione dello « Stabat Mater ». — A destra, lo stesso salone stipato di pubblico, durante l'esecuzione del 23 novembre 1842, avvisati così gli angeli del Dopoguerra Provinciale di Bologna e diretta dal maestro conte Guido Visconti di Modrone.

maestri la più bella pagina di musica sacra che esistesse in Italia, il suo *Stabat Mater*.

Il famoso oratorio era nato incompiuto nel 1831, durante una breve permanenza del Nostro in Spagna. Ne aveva ripreso ed ultimato lo spartito a Bologna, dieci anni dopo, e vinto dalle insistenti preghiere che gli giungevano da Parigi, ne aveva autorizzata la prima esecuzione in quella Capitale per il 7 gennaio del 1842. Era stato un grande successo di pubblico. Ma certa critica francese, acuminata all'estremo (Berlioz imperava colà e nessuno, né tedesco, né polacco, né magiaro, e men che meno l'italico, poteva permettersi il biasio di superarlo) aveva infastidito il grande Paese con alcuni commenti poco benevoli sulla partitura onerosa in cui vi sarebbero stati sbagli di tempi, di rappresentazioni di parti, ecc. e sulla esecuzione. Ragion per cui, prima di aderire al desiderio della commissione degli illustri cittadini petroliniani, Rossini aveva giustamente voluto porre alcune condizioni. Cheché non pensò certa critica francese, il mio *Stabat Mater* è in ogni senso immune da errori, ma in ogni modo desidero che mi si dia il tempo di rivedere la partitura: gli esecutori di Parigi, mi si dice da gente onesta, furono magnifici, ma in ogni modo gli esecutori di Bologna desidererei sceglierli io... —

La commissione dei precari cittadini petroliniani fu unanime nell'accettare le condizioni poste da Rossini. Ma prima di andarsene sembra che uno di quei signori, certo a nome di tutti i colleghi, scri-















QUATTRO ESPRESSIONI DI CHIARETTA GELLI, LA QUINDICENNE ATTRICE LANCIATA DALLA «LUX» NEL FILM «IL BIRICHINO DI PAPA», DIRETTO DA RAFFAELLO MATARAZZO. (Foto Varesini).



# BANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

## CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

**Tempeste Terremoti Affondamenti**  
Nell'Italia la siccità ancor disastro  
ivi riferiamo i più famosi eventi  
terribili del Continente e da La Stampa  
traducendoli in versi in cui di nostro  
si non solo le rime e un po' d'inchiostro.

Un famoso chirurgo, a settant'anni,  
impallato, in Donnicera, una cliente  
la quale, dopo alcuni disinganni,  
s'intende con un giovane assistente  
Senza confronti - ha detto, - è assai  
opera meglio lui che il suo maestro.



NO RIMBATTI, ANCHE LA PIÙ DUTTA  
"SARÀ TANTO"  
CON I NON RIMBATTI DALLI DALLI  
E, MA RIMBATTI DALLI DALLI  
QUARANT'ANNI



Etan processando a Miami il borgomastro,  
che nel far riscoprire la sua città  
ci ha giustiziato, insieme a un Capo-  
matro, quattro milioni e mezzo, o più di lui.  
La chimica moderna, oh che tesoro!  
Anche dal set di ricina l'oro

L'Accademia dei medici, a Parigi,  
han fatto una scoperta eccezionale  
i topi fanno una carne, e bianchi e grigi,  
più buona della carne di mucca  
Credete, amici miei, non andrò un pezzo  
e... la salatecà aumenteran di prezzo!

S'apprende all'ultim'ora da Dublino  
che s'è lo Stato Libero d'Irlanda  
han condannato a morte un assassino,  
ma che l'esecuzione si rimanda,  
per via che il bala è inglese... E no-  
prezente il prodotto nazionale l'irlandese!

In un museo di Vienna, a quanto si ode,  
c'è un bus con quattro corna, anzitutto  
solo però del falo che ha due code  
perché, se si comincia a prestare  
il numero di corna a tutti i becchi,  
di tipi da museo ce n'è parecchi.

Fugenio Schneider, celebre armato,  
produttore dei cannoni più pagliardi,  
muore a Parigi e lascia a un suo figliolo  
la tenue somma... d'undici miliardi.  
Indubbiamente, l'hanno sotterrato  
in una tomba di cemento... armato

Dallo Zoo di Milano sono stati  
sfolati gli animali più feroci,  
che vision ora o meno indurbiti,  
senza dover pagar dei fitti atroci.  
Credete, amici, è parso ogni modestia,  
c'è convenienza ad essere una bestia

Nei pressi di Voghera, un esercitatore,  
a causa d'un equivoco, è esultante,  
uccide il porco e un povero fattore,  
il quale ha protestato giustamente  
per dar la caccia ai porci, e certo in  
l'grado  
d'offrirsi la città più del contado!

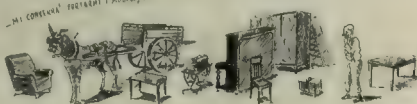
L'istituzione provvida, a Milano,  
d'un Museo della tecnica è imminente  
per i prodigi del progresso umano  
potrà ammirare il pubblico plaudente,  
ma che forse dirà, da mesi assai  
- Senza il progresso... si dormiva me-  
l'gio!

Arresto d'un facchino che pretende  
cinquant' lire per portare un cotto  
Arresteranno un giorno anche chi vende  
sei lire un pane e cento lire un polio  
chi affitta a mille lire un vit' periglio!  
Arrivederci presto. E... buon rifugio!

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Maffei)

- MI CONVIENE PORTARMI A MORIRE, CONFERMATI MORI!



# PROSECCO



**FRIZZANTE  
AMABILE**

# VILLANOVA

**AZ. AGR. PIAVE ISONZO S. A.**

CANTINE DI VILLANOVA

FARRA D'ISONZO (PROV. DI GORIZIA)

1P1

BONFANT/



tratta di 40 corse campestri, 40 corse di mezzofondo e 40 prove di marcia

[illegible]

risparmiate!



NON SCIUDATE...

*I prodotti* **Pelikan**

S.A. GUNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO  
INCHIOSTRI - CARTA CARBONE - NASTRI STILLOGRAFICI

nuovi artisti della scena lirica sono impegnati per la prossima stagione, e tra essi Beniamino Gigli, Giacomo Lauri Volpi, Tancredi Passero, Tito Schipa, Ferruccio Tagliavini; Iris Adami Corradetti, Maria Caniglia, Gianna Pederzini, Ebe Stignani, Margherita Carosio, Mafalda Favero, ecc.

Il Comitato permanente per la lettura di opere nuove liriche e balli presso l'Ente Italiano Diritto di Autore ha segnalato al Ministero della Cultura Popolare l'opera *Il dono di Alceste* di Elsa Olivieri Sanguinaco come degna di rappresentazione. La signora Elsa Olivieri Sanguinaco è la vedova di Ottorino Respighi. Dopo vari anni di silenzio, tutti dedicati all'assistenza del compianto maestro, essa torna all'arte con *Il dono di Alceste*. La Olivieri Sanguinaco fu allieva dei maestri Sgambati e Renzi.

\* Il maestro Federico Ghedini sta lavorando ad una nuova opera che ha per titolo *Le Baccanti*, su libretto di Tullio Pinelli.

\* Il maestro Riccardo Zandonai, interrogato sulla sua attività di compositore, ha confessato di musicare un nuovo libretto: ma non ha voluto per ora rivelarne il titolo e l'argomento.

[illegible]

Chiedere illustrazioni alla fabbrica Apparecchi Raggi X  
ed Eletto-Medicali **FRONTINI ALFONSO, MI-**  
**LANO**, Via L. Canonica 12, Telefono 91.333, espri-  
mone e vendita presso la **Ditta Aizleri Radio**  
Piazza Confucio. Telefono 88.308

Squarzialupi) e la trascrizione in notazione moderna dei codici e dei documenti che mano a mano vedranno la

\* Il maestro Angelo Questa preparerà e dirigerà la prima rappresentazione in lingua tedesca dell'opera *Beatrice Cenci* di Guido Pannalini al Teatro dell'Opera di Duisburg.

Le intese per la musica moderna italiana è sempre più vivace presso la gioventù. Se ne è avuta una interessante conferma con la rassegna di cultura e dell'arte dell'anno XX, dove in un'utile tornata Angelomaria Boniccontini ha presentato, in un'aula del conservatorio, all'opera di Luigi Dallapiccola. Sempre sullo stesso compositore italiano, che ha rinnovato l'interesse per la musica, si è svolta la rappresentazione della sua opera *Voci di notte* al Teatro Reale di Roma. Al cinema, invece, si è presentata la biografia che sarà edita da Documenta. Sopra un altro giovane musicista italiano immaturamente scomparso nel 1952, si è svolta la rassegna di *Il Ballo stasera* preparando una monografia critica che sarà stampata anch'essa nel prossimo numero di *Artisti d'oggi* di Documenta.

♦ Il maestro Ennio Porrino sta preparando un nuovo balletto su trama coreografica di Aurel Millos. Tale balletto sarà formato con musica elaborata da precedenti composizioni dello stesso autore e sarà rappresentato nel prossimo Maxxy Musicale Fiorentino.

## TEATRO

\* La Compagnia di Laura Adani è di iusti Cimara, della quale fanno parte i Calindri, la Serina ed altri clementi di primo piano, inizierà la sua stagione nel prossimo dicembre al Teatro Nuovo di Milano. Figura, nel programma di questa formazione, insieme con varie novità di autori italiani, una riduzione a commedia della *Vedova allegra*, prota gonista la Adani, Danilo Cimara, con intercalati brani musicali dell'opera.

\* La commedia *Golden Harfe* (*L'arpa d'oro*) di Gerardo Hauptmann, che dopo la prima rappresentazione nel 1933 a Monaco non era stata più rappresentata, verrà data in questi giorni a Potsdam, in occasione del festeggiamento per gli 80 anni del grande scrittore tedesco.

\* Il Teatro Nazionale Cattolico 5

Roma annuncia per il 1943 i seguenti spettacoli. *Miraggi*, 3 atti di Diego Fabiani; *Rappresentazione di Abramo e Isacco* di Feo Belcseri, *Virginia* di Vittorio Alfieri. *Sinfonia d'officina lirico-chorale* di E. Busari; *Lo spaventapasseri* 3 atti di Abramo Messina, *Il regno, mistero sacro in tre tempi* di E. Busari; *La cintura di Maria*, 1 atto di E. Busari; *Storia di Agnolo ebreo*, sacra rappresentazione di anonimo del 1400. Registi di questi spettacoli saranno Nino Meloni, Turi Vasilè ed un terzo da stabilirsi.

\* Il regista Enrico Fulchignoni sta in questi giorni leggendo e studiando la messa in scena di un gruppo di lavori teatrali dovuti agli scrittori Alvaro Berneri, Gatto, Aniante, Brancati, Buzzati. Per rappresentare tali nuove opere dovute a giovani scrittori, il Fulchignoni costituirà una compagnia di prosa che farà il giro delle maggiori città italiane.

\* Le Edizioni Italiane pubblicano nella collezione del Teatro dell'Università di Roma due volumetti di vivo interesse. Il primo è quello dedicato da Kenjiro Fulchignoni al teatro giapponese, del quale aduna sette « Nô » in varie traduzioni e con prefazione del professore Solchi Nogami; il secondo contiene la versione ritmica dell'« Andromaque » di Racine a cura e con introduzione di Nicola Vernieri.

\* Giorni addietro ha cominciato la sua attività al Teatro della Perla di Firenze, con la nuova commedia di Tullio Fittini *Lotta con l'Angelo*, la Compagnia del Teatro Nazionale del Guf diretta da Giorgio Venturini. Della Compagnia fanno parte: Daniela Palmeri, Silvio Randone, Roberto Viti, Lina Viojenti, Vanna Polverosi, Giorgio Piamonti, Gianni Santuccio, Umberto Neri, Riccardo Biondi. Il prossimo programma di questa Compagnia riguarda *Maria Maddalena* di Federico Hebbel che il pubblico italiano ancora non conosce. *Don Gil* dalle calde viti di Tirso de Molina. *Un gradino più in giù* di Stefano Landi. *Poi di* di Diego Fabiani.

## CINEMA

† Particolarmente intenso è in questi giorni il lavoro di rifinitura del film *Pector Angelicus* che passerà con la prossima settimana al cosiddetto missaggio, e la cui data di presentazione al pubblico sembra spostata al 10 dicembre. Accanto al film il Centro cattolico cinematografico e l'«Enle» hanno proceduto alla pubblicazione di un ricco



Se, dopo aver fatto l'Anatomia, frequentava la Biblioteca all'Ucole d'ora  
 per via di quella si imbarcavano le navi di Santa Lucia o del Piave.

## Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL' ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA  
SUA « EPISTULA MEDICA TOMIUS QUALTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 »

NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DEI QUELLI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.



UNA DELLE BELLE ESPOSIZIONI "ROLEX" NEL MONDO

**Vetrina "Rolex", che si può ammirare in Via S. Brigida 60 R  
presso l'Orologeria Guglielmo Monetti di Napoli**

**Il più vasto, completo e ricco assortimento in  
orologi da polso, da tasca, per Signore e Signori**

L'OROLOGERIA MONETTI presenta il

# ROLEX "OYSTER PERPETUAL

l'orologio scientificamente ermetico di altissima precisione a carica automatica. Il sistema "ROTATIVO", (brevetto Rolex) che procura la carica automatica, è di tutta semplicità e di robustezza estrema, caricato la prima volta a mano, portato poche ore al polso, esso accumulerà una riserva di carica di

IMPERMEABILITÀ GARANTITA PER TEMPO  
INDEFINITO AD UNA PRESSIONE DI 6 ATMO-  
SFERE (60 METRI DI PROFONDITÀ NEL MARE)

**ROLEX "OYSTER PERPETUAL. SEGNA NELLA STORIA DELL'INDUSTRIA OROLOGIAIA IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE ASSOLUTA**

R D L E X S A - G I N E V R A

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO

CONCESSIONARI PER L'ITALIA, COLONIE, IMPERO

[illegible]





**CHIEDETELA NEI MIGLIORI NEGOZI IN ARTICOLI PER FUMATORI  
O. OTTOLENGO - Via Marino 3 - MILANO**

delfo Diesel divulgava nel mondo tecnico e scientifico una sua breve monografia nella quale annunciava alcune sue idee davvero originali per costruire un motore «termico razionale» che avrebbe dovuto avere un rendimento molto elevato naturalmente in confronto con quello che si otteneva dagli altri motori d'allora: se fosse stato raggiunto però, e sia qui detto per inciso, un motore del genere sarebbe anche più redditizio dei motori odierni. Si trattava, in particolare di bruciare, direttamente entro il cilindro, del carbone in polvere, ma mentre l'idea era davvero affascinante la pratica frapponesse ostacoli davvero giganteschi alla realizzazione pratica di un siffatto progetto. Si pensi a quello che voleva dire — nel mondo meccanico di allora — costruire congiunti ed elmi robustissimi per l'alimentazione del cilindro e più ancora realizzare cilindri di materiale durevole, tale cioè da non consumarsi eccessivamente per la presenza di cenere ed

altre sostanze abrasive: dire a ciò il Diesel aveva trovato che occorreva raggiungere la bella prestazione di circa 250 atmosfere nella compressione dell'aria per poter ottenere il buon rendimento a cui si mirava. Tutto questo dunque finì per accagciare l'invenzione e il quale orientò allora verso altre strade i suoi studi, realizzando quel magnifico motore del quale ormai tutti hanno sentito parlare dato che lo incontrano sugli autocarri come sulle automobili, nel cuore di battelli e motonavi come in centrali elettriche, in aeroplani possenti come domani su vetture da turismo.

Il motore a polvere di carbone venne quindi abbandonato e per un bel pezzo non se ne parlò più: vi fu però chi non lo dimenticò mai poiché effettivamente la sua realizzazione avrebbe comportato un bel passo avanti nella semplicità dell'utilizzazione diretta del carbon fossile. Inutile dire che studi del genere sono stati ripresi in Germania, cosa logica anzitutto perché si tratta di una nazione direttamente interessata al miglior modo di consumare il carbone e poi perché il vi sono ambienti tecnici nei quali è innata la passione del motore: toccava dunque ad uno dei più giovani collaboratori del Diesel, l'ing. Pawlikowsky, di metterli al lavoro e tentare di condurre in pratica le prime idee del suo maestro.

Non è qui il caso di parlare minutamente del nuovo motore ormai realizzato pienamente: basti accennare che il trovato sta anzitutto nel dispositivo di alimentazione del carbone polverizzato, consistente in una cassetta che manda il polverino in un ambiente che fa un po' da precamera, da cui la carica — che si dosa attraverso una ventola a periodo regolabile in relazione al carico agente sul motore — entra poi direttamente nel cilindro e brucia sotto l'alta temperatura esistente per effetto della elevata compressione. Accorgimenti hanno dovuto essere messi in opera per quanto concerne il materiale del cilindro e dello statuto, data l'usura temibile per la presenza della cenere e soprattutto è stato trovato ottimo un particolare sistema di lubrificazione fra le fasce elastiche in modo da diluire facilmente la suddetta cenere e farla colare in apposito vano sottostante senza portare forte consumo del metallo costituente il cilindro. Un'ulteriore sperimentale riduzione del litro ed ha totalizzato il 0,90 cc di modo che esso ha consentito di attuare anche le condizioni pratiche d'impiego dei più svariati combustibili solidi come la torba, la segatura, la pila di riso ed i guai, macinati, di vari vegetali.

#### VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

La unificazione nell'industria delle costruzioni navali. Continua a svolgersi con la consueta regolarità e intensità l'attività dell'Ente Nazionale per l'unificazione dell'industria ITNI nel settore delle costruzioni navali, in armonia con le attuali esigenze generali e particolari, e in previsione delle esigenze future. Anche recentemente, al loro arrivo dei ritardi da parte di due Sottocomitati, che hanno trattato numerosi argomenti attualmente in fase di sviluppo più o meno avanzata. Fra l'altro è stata anche esaminata la questione della collaborazione fra l'ITNI e l'Ente germanico di unificazione, con particolare riguardo ad una selezione di argomenti da considerare insieme per una comune unificazione italo-germanica perché di preminente interesse in relazione allo stato avanzato dei lavori dei due paesi e alle esigenze contingenti.

(Continua nel foglio verde)



**1830** L'idea rimproverata  
A barlo - ne pred esse questo  
ro generoso e suato, il  
Barlo ha acquistato fama e  
riconferma la S. M. PATRIOT  
lo vende esclusivamente in bor  
tigie originali con l'indicazio  
ne dell'annata di prod. l'one

Milano Bocca

## MIRAFLORE

**AI LETTORI.** Quando avrete letto «L'illustrazione Italiana», inviatela al sodaliti che concessa, oppure all'Ufficio Generale Truppi del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

Parker



**ING. E. WEDDER & C.**  
Via Petrasca, 24 - MILANO

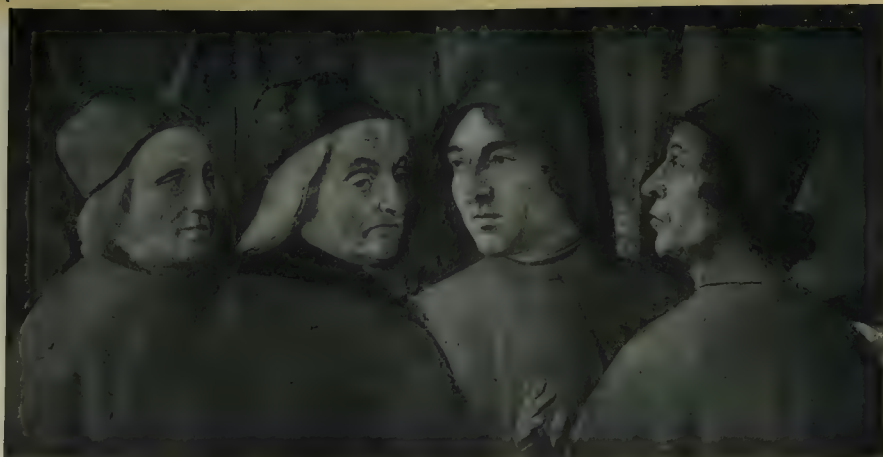
**ZIPPP**  
CHIUSURA ITALIANA  
PLASTICA A COLORI

**LE CERNIERE LAMPO  
CHE DOVETE PREFERIRE.**

“ZIPPP NORMALE” adatta per tutti gli usi e “ZIPPP MINIMA” di proporzioni ridotte per tessuti leggeri. Dove è necessaria una particolare resistenza (gonne - pantaloni - articoli sportivi - borse, ecc.) usare il tipo “ZIPPP NORMALE”.

“ZIPPP” UFFICIO DI MILANO - VIA V. MONTI, 8  
TELEFONO 87-620.





Ghirlandajo: Umanetti, particolare dell'affresco «Zaccaria nel tempio» - Firenze, S. Maria Novella

# STORIA ILLUSTRATA DELLA LETTERATURA ITALIANA

SCRITTA DA UN GRUPPO DI STUDIOSI

## VOLUME PRIMO

a cura di ETTORE ALLODOLI - GIULIO BERTONI - MARIO CASELLA - ALBERTO  
CHIARI - SILVIO D'AMICO - GIORGIO FLORES - EUGENIO GIOVANNETTI -  
PIERO MISCIATELLI - FERDINANDO NERI - ANTONIO PANELLA - UGO  
E. PAOLI - LUIGI SALVATORELLI - NATALINO SAPEGNO - ALFREDO SCHIAFFINI  
- PIO SCHINETTI - GIUSEPPE TOFFANIN - FRANCESCO TORRACA

CONTIENE:

**LE ORIGINI - IL DUGENTO - IL TRECENTO - IL QUATTROCENTO**

Volume in-folio, di 392 pagine, con 329 illustrazioni. Rilegato in mezza pelle L. 250 netto

# G A R Z A N T I







# CASA DI CURA "IMMACOLATA CONCEZIONE" COMM. MARIO SARTORI SCIATICA • ARTRITE • REUMATISM

ROMA - Via Pompeo Magno 14  
TELEFONO 35.823

VENEZIA - Fondamenta S. Simone Piccolo, 553  
TELEFONO 22.946

## PER SENTITO DIRE

La Società per la protezione degli animali ha lanciato, a Parigi, un nobile e patetico appello per la difesa dei gatti, i quali continuano a sparire dalla circolazione, mentre tanto bisogno ci sarebbe di essi oggi che i topi di cui numero, vivacità, continua a crescere in modo impressionante) sono diventati un vero pericolo pubblico divorando ogni giorno centinaia di quintali di pregevolissime derrate.

D'altronde, nella stessa Parigi, l'Accademia di medicina, dopo aver lungamente discusso in una seduta tenuta in occasione della settimana dedicata allo sterminio dei topi, è arrivata alla conclusione che il topo è commestibile e che fornisce una carne migliore del maiale e più asprita del coniglio. E un oratore ha affermato che niente è più facile che distruggere i topi: nel 1870, durante l'assedio della capitale, i parigini se li mangiavano. L'esempio andrebbe così imitato con doppio vantaggio: quello di risolvere il problema dell'alimentazione e quello di sterminare l'«esercito» dei roditori. Senza contare che i francesi potrebbero finalmente vantarsi di aver distrutto anche loro, in questa guerra, un esercito nemico: sia pure un esercito di topi.

Se il consiglio dei più autorevoli membri dell'Accademia di medicina sarà ascoltato e queste bestiole (anzi, i topi) entreranno a far parte della quotidiana lista delle vivande, cadrà una delle ragioni invocate a favore dei gatti dai membri della Società per la protezione degli animali; anzi, queste bestie (anzi, i gatti) finirebbero per diventare esse un pericolo pubblico, contendendo agli uomini un alimento così delicato.

Comunque, siamo anche noi dell'avviso che bisognerebbe cercare qualche rimedio contro il deplorevole abuso della caccia ai gatti. Anche contro le belve abitatrici della giungla la legge vieta la caccia per alcuni mesi dell'anno, allo scopo di non fare estinguere la specie.

È vero che questi sono tempi in cui anche molti uomini compaiono, ma questo interessa meno ai membri parigini della Società suddetta: gli uomini hanno il torto di non pos-



sedere una coda (non parliamo, naturalmente, di coda di paglia, ma di coda vera e propria). Tuttavia, noi confessiamo il pensiero, se anche noi possedessimo una coda come i cani, quante complicazioni verrebbero fuori? Non fosse altro, in coda, intanto, ci renderebbero più difficile la facoltà di distendere i nostri veri sentimenti. Ponete, per esempio, che il nostro cocodrillo sia trasferito: ecco che mentre noi, a parole, gli esprimiamo tutto il nostro rammarico, astiandoci magari una furtiva lacrima, ci metteremmo, nostro malgrado, ad agitare irrefrenabilmente la coda: e quel festoso accoglimento tradirebbe tutta la nostra intima gioia, facendoci far dinanzi al superiore una pessima figura. Abbiamo citato un esempio, il primo che ci è passato per la mente, ma casi assai peggiori potrebbero capitare.

D'altronde, è anche vero che, se ci fossero degli uomini con la coda, essi sarebbero sommamente fortunati. Vi basti dire che in molte città inglesi e americane i migliori rifugi antisepsi sono quelli costruiti per le bestie, senza dire che per i cani, e perfino per gli uccelli, sono state fabbricate delle maschere antigas che sono una perfezione.

In molti luoghi, poi, le bestie sono state tenute allontane da giardini zoologici col pretesto che esse costituivano un pericolo per la popolazione: in realtà, si volevano evitare e quelle innocenti bestie gli orrori della guerra. In seguito a una incursione aerea su Amburgo, una volta morì un cocodrillo, colpito da una bomba. «Povero cocodrillo!» avrà detto più d'uno, ma per la verità, a noi questa bestia è particolarmente antipatica, soprattutto per il fatto che prima mangia e dopo si mette a piangere. Che cosa farebbe allora se, come a noi uomini, dopo aver mangiato gli toccasse anche pagare il conto?.. E infatti, a furia di aspersi portiere, queste bestie finiscono per diventare un po' caparbose.

E sapete che cosa vi diciamo? Che anche noi, da qualche giorno è scomparso il gatto di casa. Volevamo protestare, ma ora, a pensarci bene, non ce ne importa un bel niente. Qualche uomo come noi — essere senza coda — lo avrà trovato squilibrato e ci confortiamo. Dopo tutto, qualche consiglio di tanto in tanto, lo mangiamo anche noi.



## BOTTEGA DEL GHIOTTONI IN TEMPO DI GUERRA

**ZUPPA DELLA MASSAIA RURALE.** - Prendete 450 gr. di fagioli (bortotti) — per 4 persone — e fatele cuocere in acqua bollente e salata (due litri circa). In altro tegame mettetevi tre o quattro pomodori, e se non ne avete più freschi adoperate due cucchiaini di salsa fatta da voi. Versate acqua calda (poca) sui pomodori e lasciateli cuocere piano piano a fuoco basso.

Rosolate un piccolissimo pezzetto di lardo, pestato assieme ad una bella cipolla ed un pugno di prezzemolo trito. Appena i fagioli vi sembreranno teneri, aggiungete il «pezzo», i pomodori, e lasciate cuocere ancora per mezz'ora a fuoco lento. E poi, mandate in tavola. La zuppa vi pare troppo condita? Avete torto, è buona, sana, e nutriente. Ma se proprio volete cambiarla... fatec... prima di mandarla in tavola passate tutto allo staccio... ed ecco la zuppa trasformata.

**PERNICI AI FUNGHI.** - Prendete due, o tre (secondo la vostra fortunata caccia) pernici, e spaccatele dividendole in due per lungo. Condite con sale e pepe rosso, e fattele saltare in una padella spalmata con poco burro oppure olio. Appena saranno cotte (calcolate da 25 a 30 minuti) levatele dal tegame e tenetele in caldo. Nel tegame sul poco sugo rimasto, versate un bicchierino di marsala al quale unirete un cucchiaino o due di sugo magari ottenuto con dadi.

E nel medesimo tempo fate cuocere un kg. di bei funghi



Zuppa della Massaiia Rurale  
Pernici ai funghi  
Castagne al miele  
Vino: Barolo 1930

porcini, lasciando il cappello intero e facendoli cuocere a parte, mentre i gambi saranno affettati. Gli uni e gli altri dovranno cuocere con un pochino (certo quel pochino è indispensabile) di burro ed olio, prezzemolo trito, ed alcuni cucchiaini di brodo per supplire alla... pochezza del burro e dell'olio.

Fate un «canapé» per ogni mezza pernice, con fette di patate cotte al forno e messe un minuto sulla graticola, punte del piatto coi funghi, mettete i «cappelli» bene in vista sull'orlo del piatto di portate, e versate sulle pernici il sugo glassato al marsala.

**CASTAGNE AL MIELE.** - Sbucciate le vostre castagne, e poi buttatele in acqua bollente, levandole dopo pochissimi minuti per sbuccarle nuovamente, togliendo loro così la seconda pellicola.

Fatevi un sacchetto di tela, ed in questo mettete le castagne per farle lessare. Solo così è sicuri di non romperle. Lasciate cuocere 1/2 d'ora in acqua bollente. Così cotte le castagne, sollecitate il sacchetto lasciando sgrodare le castagne. Su una compositura avrete versato un po' di miele. Ora alle volte le castagne dal sacchetto e mettetele nel miele. Con un cucchiaino, molto lentamente, sempre per non rompere le castagne, voltatele e rivoltatele nel miele. Copergiate di cannella in polvere e mandate in tavola.

BICE VISCONTI

**STITICHEZZA**  
**PURGA**  
**RINFRESCA**  
**REGOLA**  
**L'INTESTINO**  
FORMULA DEL PROF. A. MURRI



**ROSSO GUZZO**  
(TIPO C)  
Modello lusso L. 30 - Medio L. 20 - Piccolo L. 450  
Laboratorio UCELLINI & C. Via Broggi 23 - MILANO





# BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Fondi patrimoniali della Banca e Sezioni annesse: L. 1.015.000.000

Depositi: circa 8 miliardi di Lira

Sede Centrale: ROMA

150 Dipendenze in Italia, in Albania e nelle Isole Jonie

Filiazione in Croazia: Radna Banka D. D. - Zagabria  
(Cap. Kune 20.000.000)

Filiale in Madrid: fondo di dotazione Ptas. 50.000.000

Delegazioni a Barcellona e Malaga

Uffici di Rappresentanza:

BERLINO - BUENOS AIRES - LISBONA

## TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Credito Agrario

Credito Fondiario

Credito Peschereccio

Credito Cinematografico

Credito Alberghiero e Turistico